

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

DCCXCVI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 1951

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.	
Congedo	33076	Interrogazioni (Annunzio)	33110
Disegni di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):	
<i>(Approvazione da parte di Commissioni</i>		PRESIDENTE	33077
<i>in sede legislativa)</i>	33076	CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i</i>	
<i>(Deferimento a Commissioni in sede le-</i>		<i>lavori pubblici)</i>	33079
<i>gislativa)</i>	33077	BOTTAI	33081
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	33109	CHIARAMELLO	33082
Disegno di legge (Seguito della discussione):		VICENTINI	33083
Costituzione e funzionamento degli or-		LONGONI	33083
gani regionali. (211)	33094	GIACCHERO	33083
PRESIDENTE	33094, 33096, 33098, 33099, 33100, 33103	OLIVERO	33083
PERRONE CAPANO	33094, 33096, 33097, 33098, 33100	PESENTI	33084
CORONA ACHILLE	33096, 33107	FERRERI	33084
CORBINO	33098	TONENGO	33084
AMADEO	33099	FERRARIS	33084
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	33099, 33102, 33103, 33104, 33108	CARPANO MAGLIOLI	33085
COVELLI	33100	FRANZO	33085
LOMBARDI RICCARDO	33100	ARIOSTO	33086
TURCHI	33102	FERRARIO	33086
CONSIGLIO	33103	CHIARINI	33087
RUSSO, <i>Relatore</i>	33103, 33104, 33108	RUSSO	33087
COSTA	33104	SCALFARO	33088, 33089
LACONI	33105, 33107, 33109	SCARPA	33088
ROSSI PAOLO	33106	LOZZA	33089
BETTIOL GIUSEPPE	33107	MALAGUGINI	33090
Proposta di legge (Approvazione da parte		LOMBARDI CARLO	33090
<i>di Commissione in sede legislativa)</i>	33076	PAJETTA GIULIANO	33091
Dimissioni di un deputato:		Per i sinistrati delle alluvioni:	
PRESIDENTE	33076	FERRARESE	33109
BETTIOL GIUSEPPE	33076	PRESIDENTE	33110
		Risposte scritte ad interrogazioni (An-	
		<i>nunzio)</i>	33077
		Votazione segreta dei disegni di legge:	
		Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di	
		emigrazione tra l'Italia ed il Brasile,	
		concluso a Rio de Janeiro il 5 lu-	
		glio 1950. (<i>Approvato dal Senato</i>).	
		(1959);	

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina per evitare la doppia imposizione dei redditi che le imprese di navigazione marittima ed aerea italiane ed argentine ritraggono dall'esercizio delle loro attività rispettivamente in Argentina ed in Italia, effettuato a Buenos Ayres il 12 aprile 1949. (<i>Approvato dal Senato</i>). (1995);	
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-danese firmato a Copenaghen il 1° luglio 1950, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, in Danimarca, a cittadini danesi. (1710);	
Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e la Turchia concluso ad Ankara il 25 novembre 1949. (<i>Approvato dal Senato</i>). (1801);	
Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e i Paesi Bassi, concluso a Roma il 4 marzo 1950. (<i>Approvato dal Senato</i>). (1805)	33091
Votazione segreta	33100

La seduta comincia alle 16.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri. (*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sammartino. (*È concesso*).

Dimissioni di un deputato.

PRESIDENTE. Ricordo che, in occasione della relazione fatta alla Camera, il 7 agosto 1951, dalla Giunta delle elezioni sulla compatibilità delle funzioni di deputato con quelle di sindaco di comune capoluogo di provincia, l'Assemblea poté prender conoscenza delle dimissioni che l'onorevole Pertusio presentò nello stesso giorno (16 giugno) nel quale egli fu eletto sindaco di Genova.

Leggo oggi la lettera:

« Signor Presidente,

il Consiglio comunale di Genova mi ha eletto oggi sindaco della mia città.

« Questa elezione segue una affettuosa, ma cogente indicazione di molti genovesi, alla quale non posso e non devo sottrarmi.

PAG.

« Pertanto, con la certezza di adempiere al mio attuale dovere, rassegno le dimissioni da deputato per dedicarmi al nuovo compito, additatomi dagli elettori.

« È con rammarico e con commozione, signor Presidente, che lascio la Camera dei Deputati. Nel momento del congedo la ringrazio per la sua intelligente ed operosa fatica ed invio a lei e ai colleghi, con il mio saluto, l'augurio fervido di un fecondo lavoro.

« Con ossequio,

devotissimo

VITTORIO PERTUSIO ».

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Mi sia concesso di esprimere, a nome del mio gruppo, il profondo senso di rammarico perché un collega così eminente abbandona quest'aula per un non meno nobile e proficuo lavoro nell'interesse del popolo italiano. Lascia il Parlamento un uomo di virtù e di doti intellettuali certamente non comuni, che ha dato per anni, in seno a questa Assemblea, come nelle riunioni del nostro gruppo parlamentare e dell'organo direttivo del gruppo stesso, prove tangibili della sua capacità, della sua intelligenza e del suo senso di equilibrio, rivelandosi veramente come uomo adatto al governo della cosa pubblica. Il popolo di Genova lo ha voluto eleggere con forte votazione capoluogo del partito al quale egli appartiene.

Nell'esprimere il nostro rammarico per la partenza dell'onorevole Pertusio da questa aula, vogliamo mandargli un saluto ed un augurio perché possa, come uomo responsabile nelle mani del quale stanno in questo momento le fortune della « Dominante », esplicare, nell'interesse del popolo genovese, tutte le sue capacità di uomo probo e di sincero democratico. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà eco del saluto della Camera all'onorevole Pertusio.

Pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Vittorio Pertusio. (*È approvata*).

Approvazione di disegni e di una proposta di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Informo che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (*Giustizia*):

Senatore PERSICO: « Modificazioni ad alcune disposizioni della legge 5 maggio 1951, nu-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

mero 287, sul riordinamento dei giudizi di assise » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2252);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Modalità per i pagamenti da effettuarsi per conto dell'Ambasciata degli Stati Uniti in base agli accordi Bonner-Corbino e Taff-Del Vecchio sui residuati di guerra » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2211);

« Sistemazione del credito agrario della regione ligure » (*Modificato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1919-B);

« Istituzione di una imposta unica sui giochi di abilità e sui concorsi pronostici disciplinati dal decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 496 » (2033) (*Con modificazioni*);

dalla V Commissione (Difesa):

« Revisione e unificazione dell'indennità di specializzazione dovuta ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica specializzati o specialisti » (2072) (*Con modificazioni*);

« Concessione del distintivo d'onore di mutilato di guerra ai cittadini italiani che nel 1914 hanno combattuto in Francia nelle file garibaldine » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2243);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Contributo di lire 260 milioni all'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese per la gestione degli acquedotti lucani » (2233).

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Interpretazione autentica dell'articolo 13 della legge 26 aprile 1934, n. 653, relativo alla definizione del periodo di lavoro notturno vietato alle donne e agli adolescenti » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2275);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 1.000.000 a favore del Comitato italiano per lo studio dei problemi della popolazione » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2276);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 30.000.000 a favore dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.) per il secondo semestre dell'esercizio 1950-1951 » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2277);

« Statizzazione delle scuole elementari per ciechi » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2281);

« Previdenza e assistenza dei giornalisti » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2282);

« Concessione all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (E.N.D.S.I.) di un contributo a carico dello Stato di lire 210 milioni » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2286).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le interrogazioni all'ordine del giorno, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Bottai e Bernieri, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti di soccorso intendano adottare in favore delle zone toscane recentemente colpite da nubifragio »;

Sampietro Giovanni, ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali siano i provvedimenti di carattere urgente che il Governo intende prendere per soccorrere le popolazioni colpite dai recenti disastri alluvionali in provincia di Vercelli, e quali siano le disposizioni per l'immediata ricostruzione delle opere distrutte, per le quali occorrono finanziamenti pronti ed adeguati »;

Chiaramello al Governo, « sulla necessità di procedere alla redazione di una legge organizzata che serva per alleviare in ogni campo il danno dell'alluvione del Piemonte »;

Vicentini, Cavalli, Colleoni, Cremaschi Carlo, Scaglia, Pacati, Fumagalli e Marazzini,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per fronteggiare i gravi danni derivati dalle alluvioni che in questi giorni hanno funestato la provincia di Bergamo »;

Longoni, Arcaini, Meda, Clerici, Lazzeri, Mattei, Gennai Tonietti Erisia e Marazza, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per fronteggiare i gravi danni provocati dalle alluvioni, che in questi giorni hanno funestato la provincia di Milano »;

Giacchero, Cagnasso, Sodano, Ferraris, Stella e Armosino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso e quali intenda prendere in occasione delle calamità verificatesi nelle zone piemontesi colpite con maggiore violenza dalla furia delle acque, tenendo conto che tali calamità hanno assunto un particolare rilievo anche per il fatto che da tre anni a questa parte le stesse popolazioni si sono trovate quasi periodicamente esposte ad analoghe sciagure »;

Tremelloni, al Governo, « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, e quali si intenda prendere, in relazione ai recenti nubifragi che hanno colpito le regioni settentrionali del paese »;

Olivero e Sannicolò, al ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per soccorrere adeguatamente le popolazioni di Venezia insulare e del litorale lagunare, popolazioni provate in maniera durissima dal maltempo dei giorni scorsi e soprattutto dalla mareggiata che, nella notte tra l'11 e il 12 novembre 1951, ha allagato completamente Venezia, raggiungendo livelli non verificatisi da decenni e invadendo quasi completamente le zone orticole litoranee, con enorme danno materiale per strati larghissimi di popolazione, nonché per migliaia di aziende piccolo-industriali, commerciali ed agricole »;

Cavazzini e Pesenti, al Governo, « per conoscere quali provvedimenti di soccorso immediati intende prendere per soccorrere le popolazioni del delta padano (Porto Tolle) colpite dalla alluvione, e quale programma ha il Governo stesso che sia atto ad evitare e ridurre i danni di possibili calamità naturali »;

Ferreri, Sampietro Umberto, Balduzzi e Franzo, ai ministri dei lavori pubblici e del-

l'interno, « per conoscere, in particolare, quali provvedimenti sono stati presi per far fronte immediata ai danni recati dalle recenti alluvioni in vari paesi della provincia di Pavia »;

Tonengo, ai ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore dei contadini colpiti dalle alluvioni che in questi ultimi giorni, nelle zone del nord e specialmente nella provincia di Torino, hanno avuto dei danni enormemente gravi »;

Ferraris, Cagnasso, Bima e Sabatini, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, « per conoscere, in relazione ai recenti disastri alluvionali verificatisi anche in provincia di Cuneo, quali provvedimenti concreti intende il Governo adottare, sia per alleviare le penose condizioni dei sinistrati, sia per prevenire il periodico ripetersi di tali calamità »;

Carpano Maglioli, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere per dare sollievo alle popolazioni del biellese e del vercellese colpite dalle gravi recenti alluvioni, ed in particolare quali provvedimenti si siano presi o si stiano per prendere per riattivare nel più breve tempo possibile le comunicazioni ferroviarie e stradali e specificamente per la ripresa del servizio della linea ferroviaria Biella-Novara-Milano »;

Franzo, Bertola e Pastore, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti di carattere immediato siano stati presi dal Governo o si intendano prendere per fronteggiare in Piemonte, ed in particolare in provincia di Vercelli, i danni arrecati dalle recenti alluvioni, e quale sia l'intenzione del Governo nell'allestire un organico programma di lavori e di stanziamenti per provvedere alla ricostruzione delle opere distrutte e per contribuire ad impedire in prosieguo di tempo il ripetersi delle avvenute calamità »;

Ariosto, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a favore delle popolazioni della provincia di Brescia, gravemente danneggiate dai recenti nubifragi, con particolare riguardo ai soccorsi di carattere urgente »;

Ferrario, Melloni e Repossi, ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'interno, delle finanze e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « affinché vogliano precisare: a) quel che si è fatto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

per ovviare ai gravi danni che le alluvioni dei giorni 8 agosto e 6 novembre 1951 hanno causato a vaste zone delle provincie di Como e Sondrio; b) quel che si intende fare per venire in aiuto alle popolazioni, duramente colpite nei loro affetti più sacri, nella salute e nei beni, e per impedire il ripetersi di così gravi danneggiamenti all'edilizia pubblica e privata ed all'agricoltura »;

Chiarini, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per soccorrere le popolazioni del bresciano gravemente danneggiate dalle alluvioni di questi giorni »;

Russo, Gotelli Angela, Manuel Gismondi, Guerrieri Filippo e Palenzona, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste e della marina mercantile, « per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre rimedio ai gravi danni prodotti nelle provincie liguri dalle recenti alluvioni e mareggiate e segnatamente: rilevanti interruzioni della linea ferroviaria e delle comunicazioni stradali, frane e allagamenti di abitazioni, ingenti guasti alle installazioni portuali e balneari, devastazione degli oliveti prossimi al raccolto »;

Scalfaro e Menotti, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, « per sapere quali provvedimenti intendano attuare in favore delle zone disastrose della provincia di Novara e soprattutto del comune di Crevola d'Ossola, colpite da una frana, al fine di aiutare la popolazione e di ripristinare il transito stradale e ferroviario »;

Scarpa, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o siano per essere presi in ordine ai gravi danni arrecati dalla recente alluvione in provincia di Novara »;

Lozza, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle popolazioni alluvionate in provincia di Alessandria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito anche alle seguenti interrogazioni presentate oggi:

Pajetta Giuliano, al ministro dei lavori pubblici, « sulle provvidenze adottate in favore delle zone danneggiate dall'alluvione nel Comasco e nel Varesotto »;

Malagugini, ai ministri dell'interno e dei lavori pubblici, « per conoscere nei particolari finora accertati, l'entità dei danni arrecati dalle recenti alluvioni alle provincie di Pavia e di Milano e i provvedimenti adottati dal Governo in via d'urgenza per far fronte ai bisogni immediati delle popolazioni colpite »;

Lombardi Carlo, ai ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, « per conoscere quali provvedimenti urgenti siano stati presi a favore delle popolazioni dei numerosi comuni della provincia di Pavia dolorosamente colpiti causa lo straripamento dei fiumi che ha allagato numerosi paesi recando danni incalcolabili ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo a nome di tutti i ministri interrogati. Mentre eravamo impegnati ad apprestare i primi soccorsi e i primi provvedimenti in conseguenza delle gravi calamità alluvionali verificatesi nel sud e particolarmente in Calabria, Sicilia e Sardegna, e mentre, superata la fase più acuta, cominciavano già a realizzarsi i primi risultati, sia pure di ordine provvisorio, il giorno 3 novembre si iniziava il maltempo anche nell'Italia settentrionale con temperature basse e piogge nelle pianure e sui rilievi montani.

Il giorno 7 la temperatura più elevata faceva sciogliere le nevi e si iniziava anche una pioggia violenta con accentuazione particolare nell'alta e media Lombardia; il giorno successivo cominciavano gli allagamenti e le interruzioni stradali in provincia di Varese con la piena del fiume Olona e in provincia di Milano per la piena dello stesso fiume Olona, del Lambro e dell'intera rete idrologica milanese. Si iniziavano quindi in tale giorno le opere di pronto intervento da parte del genio civile e degli altri enti interessati in tale zona. Il giorno 9 si aggravavano le situazioni accennate e, per l'alluvione del Cosia, si verificava il disastro di Tavernelle, in provincia di Como, di cui gli onorevoli colleghi sono certamente edotti.

Il giorno 10 le condizioni si aggravavano ancora estendendosi gli allagamenti nella Lombardia e raggiungendo anche la periferia di Milano. Nello stesso giorno, si iniziavano gravi alluvioni in Piemonte dove le piogge erano cadute ovunque, e specialmente in provincia di Asti, ingrossando i bacini dei torrenti Belbo e Nizza. Sempre il giorno 10,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

il Po entrava pure in piena nelle province di Vercelli e di Alessandria. In provincia di Vercelli anche il fiume Sesia era già in piena ed aveva interrotto alcune strade ed asportato parzialmente un ponte. Crescevano intanto i laghi Maggiore e di Como invadendo qualche abitato rivierasco e producendo la piena dei fiumi Ticino e Adda, sublacuali. Quest'ultimo, già incrementato dall'affluente Serio, nel basso lodigiano, invadeva abitazioni e interrompeva strade. Nello stesso periodo le piogge sugli Appennini mettevano in piena gli affluenti appenninici del Po che contribuivano ad aumentare la piena del Po stesso. Quasi contemporaneamente, in Liguria si verificava un violento nubifragio che provocava gravi danni nel centro urbano di Genova, alle ferrovie, alle strade e frane e allagamenti in vari abitati. In provincia di Savona sono crollati ponti ed allagamenti si sono verificati in altre regioni.

In Toscana, particolarmente, si verificava una eccezionale mareggiata nella zona di Massa e successivamente in quella di Pisa.

Nel Veneto la concomitanza di piogge notevoli, di mareggiate e di una eccezionalissima alta marea, perdurante anche oltre i limiti comunemente conosciuti, determinava l'allagamento di Venezia ed altri danni della stessa natura ad altre zone.

Ritengo che non solo non sia opportuno, ma nemmeno possibile scendere al dettaglio di questi avvenimenti. D'altra parte ognuno è già al corrente dei particolari casi, e ritengo anche superfluo dire che immediatamente gli organi preposti si sono mobilitati per intervenire in tutti i casi e con tutti i mezzi possibili.

Per quanto concerne alcuni servizi tra i più importanti, quali le ferrovie e le strade statali, credo che basti riferire alla Camera i seguenti dati: le ferrovie dello Stato hanno avuto 28 linee interrotte, dieci delle quali già riattivate, cinque di cui si prevede la riattivazione nella giornata di oggi, altre quattro di cui si può prevedere la riattivazione nei prossimi giorni e le altre cinque residue di cui si prevede invece la riattivazione a più lunga scadenza.

La maggior parte delle interruzioni ferroviarie si è verificata in Piemonte.

Le strade statali sono state anch'esse colpite: sono state interrotte 34 strade nelle sei regioni interessate. È superfluo, credo, dire che si lavora alacremente da parte della «Anas» in tutte le interruzioni verificatesi, per ripristinare, sia pure in via provvisoria,

il transito e per poi passare alla fase del ripristino definitivo.

Per quanto riguarda l'intervento delle altre amministrazioni dello Stato, a nome delle quali anche io rispondo, debbo dire che naturalmente sono stati mobilitati tutti i vigili del fuoco, e che sono tuttora mobilitati in quelle zone, e che sono stati fatti affluire sui posti maggiormente danneggiati anche i reparti delle province non interessate all'alluvione.

Debbo dire ancora che il Ministero dell'Interno, tramite le prefetture, ha disposto — e l'attuazione di questa disposizione è in corso — affinché sia assicurata nella maniera più larga e più completa possibile l'assistenza a tutte le famiglie, a tutte le persone danneggiate dall'alluvione ed in più critica ed in più dolorosa situazione.

Sono intervenute le forze armate in numerosi casi, a richiesta degli organi del genio civile.

Per quanto riguarda gli altri dicasteri, l'intervento di immediato pronto soccorso evidentemente non interessa, in certo senso, ma sono state già impartite, sia dal Ministero dell'agricoltura sia dagli altri ministeri, che possono essere interessati alla questione, le opportune disposizioni perché, appena possibile, si raccolgano e si trasmettano a Roma i dati dei danni, onde da un completo quadro dell'avvenimento si possano trarre gli elementi necessari ed utili per decidere e attuare, nel più breve tempo possibile, la presentazione al Parlamento di un opportuno disegno di legge.

Detto questo, onorevoli colleghi, che vi sembrerà forse troppo generico o troppo generale, io ritengo che la Camera possa avere interesse a conoscere la situazione in questo momento. E la situazione, non bisogna nasconderselo, è tuttora grave. Si può considerare superata la fase delle alluvioni parziali nei vari corsi d'acqua delle regioni interessate, ma è ovvio che il complesso di queste alluvioni ha determinato la piena del Po, unico recipiente di tutte le acque; è evidente che la piena del Po è il problema più serio e più pericoloso. Iniziata, come dicevo, il giorno 10, raggiungeva la massima altezza alla Becca di Pavia, confluenza di Po e Ticino, la mattina del giorno 13, uguagliando a quell'idrometro le massime piene precedentemente registrate del 1857 e del 1926. A valle di questo punto la piena, incrementata subito dagli affluenti Lambro e Trebbia e poi dagli altri successivi, tutti in piena, superava tutti i massimi livelli precedentemente registrati

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

e sui quali è evidentemente sistemata la massima parte delle arginature maestre.

La piena del Po è ormai in diminuzione nelle province di Alessandria, Pavia, Milano, Piacenza e nella parte a monte della provincia di Cremona; quindi in tali zone il pericolo di rotta, per quanto riguarda gli argini maestri, si può ritenere scongiurato.

L'onda di piena che, come dicevo, supera il livello di tutte le piene precedentemente registrate e che procede verso la foce con una velocità media di 4-5 chilometri all'ora, ha ormai superato le provincie elencate e si avvia invece ad investire le provincie a valle. Quindi, se per le provincie elencate si può considerare scongiurato il pericolo, anche perché il tempo si è messo finalmente al buono in Piemonte e in Lombardia, non altrettanto si può dire per tutte le provincie a valle di Cremona, a cominciare da Casalmaggiore, in sinistra, a Sacca Parmense in destra; a valle di Cremona la piena supera le massime precedentemente registrate con maggiori altezze che vanno da centimetri 60 a metri 1,10. E, se si tiene conto che il franco regolamentare, in base al quale gli argini maestri sono costruiti, è di 80 centimetri sulla massima piena conosciuta, voi vi rendete conto della grave preoccupazione che tiene in questo momento in angoscia chi è preposto a questo servizio.

D'altra parte, giunge notizia che in certi bacini appenninici stanotte è ancora piovuto, cosicché la piena del Taro è ancora in aumento. Tuttavia, fino a stamane gli argini maestri del Po erano ancora indenni ed avevano resistito. Invece, purtroppo, alle cinque di stamani nell'arginatura di sinistra del Crostolo in comune di Gualtieri (provincia di Reggio Emilia), dove la piena aveva superato la massima precedente di 72 centimetri, si è verificata una breccia di 400 metri attraverso la quale la piena stessa sta allagando 14 mila ettari di terreno ed invadendo gli abitati di 13 comuni. A breve distanza di tempo è saltata la chiavica Bolzani e, attraverso la breccia, si sta allagando nella bassa parmense una zona di 4 mila ettari con qualche abitato. Si cerca di limitare l'estendersi del varco di piena e soprattutto di evitarne l'allargamento.

Inutile dire che tutti gli argini golenari del Po, anche dove non sono stati superati sono stati tagliati d'ordine del genio civile fin dal giorno 12 mattina, allo scopo di diminuire il carico sugli argini maestri.

In questo momento, a giudizio dei tecnici, il pericolo più grave è alla Sacca parmense,

dove la piena supera di 110 centimetri la massima precedentemente conosciuta, e colà si sta facendo ogni sforzo per contenerla. Debbo anche dire che stamane gli uomini che lavoravano intorno alla chiavica Sangugnina, che era in grave pericolo, hanno abbandonato il lavoro per cui si è dovuto provvedere a trasportarvi manodopera prelevata da altri centri.

Ora, purtroppo, nessuna previsione è possibile fare per il futuro data la situazione che permarrà grave e pericolosa certamente fino a domenica, giorno in cui si prevede lo sbocco a mare dell'onda di piena.

Fornite alla Camera queste sommarie ma tuttavia esaurienti informazioni, assicurato alla Camera che da parte di tutti gli enti si sta facendo il massimo sforzo per fronteggiare il disastro e per impedirne l'ampliamento, informata l'Assemblea che in questo momento alle dipendenze ed in fraterna collaborazione con il genio civile sono mobilitati non meno di 30 mila uomini, compresi i vigili del fuoco, i reparti delle forze armate, ecc., ritengo di poter chiedere alla Camera, in questo momento, che anziché scendere ad un impossibile esame di dettaglio, voglia far giungere a questi combattenti la solidarietà del paese. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bottai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOTTAI. Effettivamente l'onorevole sottosegretario, almeno per la parte che riguarda la Toscana, è stato un po' troppo generico, e si può comprendere il perché. Infatti, non si tratta soltanto di due mareggiate nella zona di Massa e di Pisa, ma si tratta di alluvioni vere e proprie nella zona del grossetano, della media valle dell'Arno e un po' ovunque nella regione toscana; in precedenza, poi, si erano verificati danni provocati dai nubifragi nella zona di Piombino e nell'isola d'Elba.

Ora, l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici non ha voluto soffermarsi sulle provvidenze che il Governo intende prendere, non solo per riparare i danni che si riferiscono alle strade ferrate, ma anche per riparare i danni che sono stati arrecati agli agricoltori, ai contadini e ai cittadini in genere. A me pare, quindi, che, prima di esprimere soddisfazione o meno per la risposta del sottosegretario di Stato, noi dobbiamo attendere che il Governo dia notizie alla Camera circa il programma che ha formulato per venire incontro alle esigenze degli alluvionati e dei danneggiati in questi ultimi tempi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Sampietro Giovanni non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

L'onorevole Chiamarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIARAMELLO. Con la mia interrogazione chiedo al Governo di studiare e di presentare una legge organica per alleviare i danni causati dalle alluvioni, sia nel nord che nel sud e nel centro Italia e cioè in tutta l'Italia, anche se oggi il mio Piemonte e le mie provincie sono state le più colpite.

Ritengo che tutti gli italiani siano solidali nel mandare un deferente omaggio alle vittime, ed un caloroso plauso a tutte le autorità, a tutti gli organi statali, dai funzionari, ai dipendenti, alle forze armate, agli abitanti delle zone alluvionate, che stanno compiendo prodigi nel cercare di eliminare i gravi danni derivati dalle alluvioni stesse; non capisco, quindi, per quali ragioni l'onorevole Russo Perez voglia aprire una discussione fra nord e sud.

La legge che propongo al Governo dovrebbe riguardare prima di tutto il risarcimento dei danni materiali alle vittime, applicando la legge sulle pensioni di guerra per le vittime civili, in questo caso, per motivi di pubblica calamità. Per quanto riguarda, poi, i danni da risarcire agli agricoltori, propongo lo sgravio di due annate d'imposta, se il danno è totale, e di un anno se il danno è parziale (reddito agrario e contributi unificati). Per quanto concerne, poi, i proprietari di terreni e di fabbricati, proporrei uno sgravio per due anni delle imposte fondiarie salvo il riesame, se il fondo o lo stabile sia andato completamente distrutto o in parte modificato come coltura e reddito. Per i frutti pendenti, scorte merci, ecc., si può provvedere con eventuali interventi di pronto soccorso, sia per l'acquisto di nuove sementi, come per i fertilizzanti, bestiame ed altre.

Ai commercianti e agli industriali che hanno avuto lo stabile o l'esercizio commerciale distrutto (per esempio, in Piemonte, in qualche città e paese dell'Astigiano, per la terza volta in tre anni i commercianti, gli artigiani, gli industriali hanno avuto i propri magazzini, i propri negozi, le proprie botteghe e fabbriche quasi totalmente distrutti), proporrei di concedere lo sgravio per due anni dall'imposta di ricchezza mobile e dalle sovrainposte relative, salvo poi a riesaminare i casi particolari attraverso le leggi già esistenti in materia di imposte e tasse.

Circa la procedura, è necessaria la massima rapidità. Noi abbiamo una infinità di

leggi per questi casi; ma, se noi applichiamo, puramente e semplicemente, queste leggi, passeranno due o tre anni, senza che i danneggiati abbiano ottenuto un soldo come risarcimento dei danni, e siano quindi in condizioni di ripararne i danni avuti.

In questi casi, dovrebbe intervenire l'intendente di finanza, che, con un suo decreto, dovrebbe dare autorizzazione per lo sgravio di imposte e tasse. Bisognerebbe giungere ad una denuncia complessiva da parte del sindaco del comune danneggiato, denuncia che poi dovrebbe essere corredata da denunce suppletive e riassuntive da presentarsi entro sei mesi.

Nel frattempo, attraverso un decreto dell'intendenza, si potrebbe sospendere, nei comuni alluvionati, il pagamento di una rata per tutte le imposte in generale.

Parliamo ora rapidamente del credito. Noi abbiamo visto che, quando si sono verificati altri danni, sono state presentate diverse leggi per ottenere, a favore degli industriali, dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori e dei proprietari d'immobili delle aperture di credito da parte di determinati istituti di credito. Bisognerebbe autorizzare gli istituti di diritto pubblico e le casse di risparmio a concedere mutui di favore, a lunga scadenza e a un tasso minimo di interesse. Agli enti (comuni, province, consorzi, ecc.) che hanno subito danni, occorre estendere immediatamente la legge che mette a carico dello Stato la ricostruzione di tutte le opere che sono state danneggiate o distrutte, e non solamente il primo soccorso che fa poi carico ai comuni di compiere a loro spese le opere distrutte; come del resto si è già fatto attraverso una legge per l'alluvione nel meridione.

Infine, per quanto riguarda le cause, molto vi sarebbe da dire. Le leggi esistono; ma, finora, né lo Stato, né i comuni e né le province, le hanno fatte osservare. Quindi, occorrerebbe la presentazione di una legge organica e completa per il rimboschimento, parziale o totale, della montagna, della collina e della pianura, e per compiere tutte quelle opere dalla creazione di bacini di compensazione ai ventri d'espansione dei fiumi e dei corsi d'acqua, che sono necessarie per la difesa non solo delle campagne, ma anche degli abitanti e di tutte le opere pubbliche, dai ponti, alle strade, alle ferrovie.

Mi sono dilungato, perché noi non abbiamo una guida in questa materia. Se noi continuiamo a dire solo di essere soddisfatti o meno, non arriveremo mai all'emanazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

una legge che, almeno per il futuro, servirà ad eliminare i danni, e a correggere gli enormi errori provocati molte volte dall'incuria dell'autorità e dall'egoismo degli uomini.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicentini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VICENTINI. Ho preso atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario. Qui non si tratta di dire se si è più o meno soddisfatti. Quanto ha esposto l'onorevole sottosegretario dà l'impressione che il Governo è preoccupato ed allarmato di quanto sta avvenendo nel nostro paese, e quindi si sforza di fornire tutta l'assistenza che è possibile e predispone le opere che sono indispensabili per fronteggiare i danni che derivano alle popolazioni ed alle cose dall'alluvione che imperversa.

Comunque, le nostre segnalazioni e le nostre interrogazioni valgono in tanto, in quanto rispondono alla necessità di richiamare, su tutta la penisola e su tutte le province che sono accomunate in questo momento nel dolore delle alluvioni, l'attenzione nei riguardi delle case e dei raccolti distrutti, delle frane e di tutti i disastri che avvengono. Ed è in questa comunanza di dolore che il Governo deve essere presente, tempestivamente ed adeguatamente. Onorevole sottosegretario, voglia, nell'azione che il suo Ministero sta compiendo, essere tempestivamente ed adeguatamente presente nel fronteggiare i danni sia alle cose sia alle persone.

PRESIDENTE. L'onorevole Longoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LONGONI. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo. Nella provincia di Milano i danni causati dall'alluvione sono gravissimi in tutti i settori dell'economia ed anche nei servizi pubblici. Confido molto nella buona volontà e nella comprensione del Governo, che sta raccogliendo i dati necessari. L'attesa della povera gente è grande, come grande è stata la sciagura che li ha colpiti. Confido molto che, specialmente per quanto riguarda i servizi pubblici, oltre l'assistenza già data dagli organi preposti e dalla solidarietà di tutti gli enti, dei servizi pubblici e delle forze armate e dei volontari che ci sono stati nella nostra provincia, come penso in ogni provincia alluvionata, soccorra ora le popolazioni l'intervento riparatore dello Stato.

Desidero esprimere qui la nostra solidarietà specialmente a coloro che hanno avuto lutti, specialmente a coloro che si trovano ancora sotto l'incubo della sciagura, che può divenire ancora più grave.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacchero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GIACCHERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe di pessimo gusto, data la esposizione che ha fatto il sottosegretario e dato l'invito fatto dal Presidente di non indugiare in particolari, se io mi dilungassi ad esporre i danni subiti dalle province piemontesi, specialmente da quelle di Asti, Cuneo ed Alessandria, a causa del maltempo.

La nostra interrogazione ha avuto soddisfazione, in questo senso: che noi chiedevamo al Governo che ci dicesse quello che aveva fatto in queste circostanze. Il Governo ci ha risposto esaurientemente, dicendoci di aver mobilitato tutte le forze in suo potere e dando la sensazione che esso è stato presente con le sue autorità centrali e periferiche là dove doveva essere. Per il futuro, esso ha risposto come un governo responsabile deve rispondere, cioè che deve raccogliere i dati e valutare esattamente quello che è successo, per poi venire davanti a Parlamento con delle proposte concrete. E in questa attesa e sicuro che verranno proposte concrete, a cui noi potremo dare il nostro contributo, perché esse siano veramente efficaci, ringrazio e mi dichiaro, per ora, soddisfatto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Tremelloni non è presente, alla sua interrogazione sarà data risposta scritta.

L'onorevole Oliviero ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

OLIVERO. Onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni del Governo, le quali non potevano — lo ammetto — che essere quanto mai schematiche e sommarie, dato, purtroppo, la grande quantità di segnalazioni luttuose, di disastri e di sciagure provocate dal maltempo che vengono da tutte le città, da tutte le province italiane.

Siamo in attesa, quindi, che si concreti adeguatamente l'assicurazione data dal Governo, che sarà fatto tutto il possibile per far fronte ai danni che hanno subito le popolazioni. Non starò pertanto ad illustrare i danni che ha avuto la mia regione, particolarmente la provincia di Venezia e la città di Venezia, perché non è, ripeto, il momento di farlo. A nome, pertanto, anche dei colleghi che hanno firmato con me l'interrogazione, rimango in attesa di conoscere i provvedimenti che verranno presi dall'autorità governativa, riserbandomi naturalmente di tornare sull'argomento nel caso che tali provvedimenti non siano quelli che le popolazioni legittimamente si attendono.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. L'onorevole Pesenti, secondo firmatario della interrogazione Cavazzini, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PESENTI. Onorevoli colleghi, non mi dilungherò. Voglio solo ricordare che la situazione che io presento nella mia interrogazione è tutta affatto particolare, per la povertà eccezionale della zona. Sono state proprio sorprese dall'alluvione quelle terre, come l'isola Polesine e Camerino, che erano state in parte bonificate con il lavoro di bonificatori associati in cooperativa.

Proprio per questo penso che nessuno di noi possa essere soddisfatto di una semplice relazione, di un bollettino sullo stato delle cose, quale ci ha fatto il sottosegretario. Non basta, infatti, descrivere la situazione, poiché il Governo deve anche rassicurare la Camera che in generale, e in particolare, poi, nei singoli casi più pietosi, provvederà non solo ad evitare nuovi disastri, ma anche al soccorso immediato, soprattutto delle popolazioni più povere.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferreri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRERI. Onorevoli colleghi, l'interrogazione che i miei colleghi ed io abbiamo presentato è stata redatta, quando, essendo già lontani dalle nostre sedi, ci è venuta l'eco dei disastri che avevano purtroppo portato tutta l'Italia a conoscere il nome di paesi della provincia di Pavia come Monticelli Pavese e Chignolo Po, nomi che sono echeggiati nelle nostre discussioni e che sono stati ripetuti su tutti i giornali della penisola.

Noi abbiamo saputo poi che difatti, concordemente a quanto ha ora detto il Governo, il prefetto e soprattutto il solerte, esperto ingegnere capo del genio civile della provincia, hanno fatto quanto era possibile per lenire il disagio grande ed improvviso delle popolazioni.

L'infausta circostanza, però, mi offre il modo di ricordare all'onorevole sottosegretario ai lavori pubblici che nella zona a cui mi riferisco è istituito un consorzio di miglioramento fondiario, e il completamento dei lavori progettati potrebbe, almeno idealmente, costituire un indennizzo dei danni che la zona stessa ha subito in questi giorni. Verte una questione fra il Ministero dei lavori pubblici ed il consorzio predetto per la distribuzione e l'accollo della spesa residua. Io penso che non tanto per compensare i danni che siamo qui a lamentare, quanto per riscattare definitivamente quelle terre dai pericoli sempre presenti e dalle insidie delle acque, una soluzione generosa del problema della

bonifica potrebbe, non solo tranquillizzare, ma in certo senso soddisfare le popolazioni per le perdite che hanno subito.

Alle vittime della furia del Po va il nostro saluto commosso.

PRESIDENTE. L'onorevole Tonengo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TONENGO. Ringrazio della risposta, ma vorrei che l'onorevole sottosegretario si facesse eco di quello che qui chiediamo, e specialmente cercasse in tutti i modi di realizzare quello che l'ispettore Francardi ha suggerito per il settore dell'economia agricola.

Nel nostro Piemonte si richiederebbe una spesa di 50 miliardi, che potrebbe ripartirsi in 5 o 10 anni, per il rimboschimento di 200 ettari, mediante l'impiego di 80 mila piantine. Questo è quanto ho letto su *Cronache economiche* di Torino, e penso che la proposta si potrebbe attuare. In America, per esempio, sono state completamente capovolte certe situazioni agricole in alcune regioni.

Noi non abbiamo mai reclamato, come contadini, contro le sovvenzioni che si concedono alle industrie, anche quando sono passive; ma in questo momento, in cui i danni sofferti dal Piemonte, e non solo dalla provincia di Torino, sono incalcolabili, mi associo a quanto ha detto l'onorevole Chiaravello, e desidererei che si addivenisse in tutti i modi a concrete realizzazioni e soluzioni. Non bastano le discussioni, bisogna dare un effettivo aiuto alle popolazioni così duramente colpite.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferraris ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARIS. L'interrogazione da me presentata, anche a nome dei colleghi della provincia di Cuneo, si riferisce ai danni alluvionali subiti dal Piemonte, e, in special modo, a quelli della provincia che abbiamo l'onore di rappresentare. Ci associamo con tutto cuore al grido di dolore qui sollevato da autorevoli rappresentanti di altre province e regioni duramente colpite; ed a tutti i sinistrati esprimiamo la nostra profonda solidarietà, riconoscendo la necessità urgente di provvedimenti che vengano ad alleviare tante sciagure.

Abbiamo preso atto delle notizie e degli affidamenti che il Governo ci ha dato tramite l'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici, che ringraziamo, rimanendo in fiduciosa attesa.

Nella provincia di Cuneo, sebbene inferiori a quelli di altre province limitrofe, i danni sono pur gravi, tanto in pianura,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

quanto in collina e nelle valli. Si sono avute asportazioni di ponti e di tratti di strade statali, comunali e provinciali; allagamenti e inghiaamenti di vaste superfici già seminate a grano; danneggiamenti a numerosi fabbricati civili e agricoli. A Santo Stefano Bembo si sono avute due vittime tra il personale dell'ospedale civile, ed a Costemilia l'allagamento dell'intera città.

Devo far presente che la nostra provincia — come d'altra parte quelle di Asti ed Alessandria — viene così duramente colpita dalla terza alluvione nel giro di tre anni. I danni sono quindi fortissimi per quelle ottime popolazioni agricole, che stavano appena rimettendosi dai sinistri del passato. Né si deve dimenticare che esse sono anche oppresse economicamente e moralmente per la crisi vinicola e per le recenti furiose grandinate. È altresì da rilevare che, per la maggior parte delle piccole aziende agricole di collina, la perdita della coltivabilità di terreni di fondo valle (gli unici irrigui) rende impossibile o almeno assai difficile e antieconomico, per la mancanza di foraggi, l'esercizio di un'agricoltura che si svolge in ambiente estremamente arido e prevalentemente vitato.

Pertanto un danno, che apparentemente potrebbe considerarsi di modesta entità per superficie, si riflette quasi sempre sull'intera azienda.

In val Bembo e in val Bormida molti terreni lungo detti torrenti erano stati investiti a modernissimi frutteti mediante la opera paziente, silenziosa, tenace di piccoli proprietari coltivatori diretti. Ora quelle terre sono, in molti casi, ridotte a ghiaietti per il ripetersi delle alluvioni. Anche le riparazioni delle sponde, attuate dopo le alluvioni degli scorsi anni, sono state in gran parte asportate. Al benessere di un tempo è quindi subentrata in molte famiglie la miseria e, soprattutto, la sfiducia nell'avvenire.

È quindi necessario che il Governo intervenga con urgenti, adeguati provvedimenti: sgravio dalle imposte e dai contributi unificati; concessione di sussidi in conto capitale e di mutui per le riparazioni dei danni; e concessione di grano per le risemine.

Occorrerà poi che si provveda a prevenire i danni futuri mediante la costruzione di appositi bacini montani di compensazione nelle vallate più pericolose; sistemazione delle pendici franose; larghi rimboschimenti; imbrigliamenti; arginature. Gli agricoltori nostri sono riconoscenti al Governo per quanto ha fatto finora, ed attendono fidenti i provvedimenti che esso adotterà per la rinascita

della loro agricoltura, rinascita che torna ad interesse generale del paese.

Essi confidano che i provvedimenti annunciati dal Presidente del Consiglio, il disegno di legge a favore delle zone di montagna presentato recentemente dal ministro dell'agricoltura al Senato, il potenziamento della legge 1° luglio 1946, n. 31, ecc., possano riportare benessere dove ora non è che tristezza e miseria.

PRESIDENTE. L'onorevole Carpano Maglioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARPANO MAGLIOLI. Non ho che da prendere atto delle dichiarazioni del Governo: non posso dichiararmi soddisfatto né insoddisfatto, perché si tratta di attendere che alle promesse seguano i fatti.

Io, che appartengo a una regione che è fra il monte e il verdeggiar dei piani, il biellese, debbo anche augurarmi che il piano di risanamento montano che sta preparando l'onorevole Fanfani abbia a realizzarsi, perché molte delle interruzioni stradali avvenute nella mia zona, che hanno ostruito quasi tutte le strade, sono conseguenza della cattiva situazione e dell'abbandono in cui è tenuta la montagna, della deficienza dei bacini montani nonché — questo riguarda il Ministero dei lavori pubblici — ad insufficiente manutenzione sia dei muri di sostegno sia dei ponti.

Con queste speranze attendiamo non solo che Giove pluvio metta giudizio, ma che anche il Governo abbia a concretare le sue promesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Franzo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FRANZO. Prendo atto delle dichiarazioni parziali del rappresentante del Governo, e mi auguro che l'intenzione del Governo stesso di allestire, in materia, un piano organico possa vedersi prontamente realizzata.

Circa l'opera di pronto soccorso, dopo la visita effettuata in provincia di Vercelli con altri colleghi, posso dichiarare che gli organi provinciali preposti e le autorità civili religiose e militari hanno adempiuto completamente ai propri doveri con spirito di assoluta abnegazione. Una parola particolare di plauso, poi, rivolgo al prefetto, assegnato a Vercelli solo da pochi giorni.

Per quanto riguarda i problemi dell'agricoltura, invito il ministro dell'agricoltura ad adottare i provvedimenti già adottati nel meridione: si provveda cioè ad assegnare agli agricoltori delle zone alluvionate grano da seme e fertilizzanti.

Per quanto riguarda invece i lavori attinenti al Ministero dei lavori pubblici, invito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

a presentare sollecitamente un piano organico e soprattutto invito ad abbandonare il sistema delle opere a pagamento differito, che in pratica viene a frustrare ogni iniziativa. Alludo ad un'opera in una zona specifica del vercellese, alla zona cosiddetta del Fert, vicino Moncrivello. Se questa opera non fosse stata appaltata con il sistema del pagamento differito, sarebbe stata realizzata due anni fa ed ora non avremmo avuto i danni che purtroppo abbiamo subito. Questo per dire, a titolo di esemplificazione, che è il sistema che va modificato, è la procedura che va snellita, ed è il modo altresì di realizzare i programmi che va diversamente strutturato. Deve infatti essere noto che il sistema del pagamento differito in un periodo di lievitazione dei prezzi delle materie prime non è rispondente alle esigenze dei tempi ed è giustificata remora all'inizio di ogni lavoro.

E soprattutto bisogna pensare a provvedere le province di mezzi adeguati, pronti ad essere usati per le esigenze immediate. Ho veduto, lunedì, come si fa a sgombrare la strada da una frana: siamo rimasti al tempo di Matusalemme! Si è lavorato per ore e ore con pala e piccone per cercar di sbarrare la frana che chiudevà una strada. Bisogna dunque dare mezzi adeguati, se si vogliono fronteggiare, sia pure parzialmente, i disastri che continuamente si ripetono.

Invito pertanto il ministro a tener presenti questi suggerimenti di indole pratica e confido nella sensibilità e nella sollecitudine del Governo a predisporre e presentare al Parlamento gli annunciati stanziamenti per l'opera di ricostruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Ariosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARIOSTO. Le ultime notizie del bresciano ci danno un quadro poco lieto delle conseguenze delle alluvioni che hanno tormentato anche gran parte della nostra zona. Il Chiese e l'Oglio sono in gran parte straripati ed hanno inondato migliaia di ettari delle nostre campagne, che sono fra le migliori e le più feconde. In più la nostra città è stata colpita la notte scorsa da un vento ciclonico che ha causato danni ingenti. Ecco perché avremmo molto gradito ascoltare dall'onorevole sottosegretario anche solo un accenno alle intenzioni del Governo di far fronte, sia nella nostra zona che altrove, agli ingentissimi danni sopravvenuti. D'altra parte mi rendo conto che, data la situazione, i ministeri interrogati non possono né potevano essere precisi. Prendo atto quindi delle dichiarazioni udite, esprimendo però l'augurio che

seguano presto quelle altre dichiarazioni che avrebbero dovuto costituire la parte più importante della risposta del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrario ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERRARIO. Mi sia consentito anzitutto di rinnovare da questo scanno i sensi della nostra più viva solidarietà verso i fratelli che sono stati colpiti così duramente nei loro affetti più sacri, nei loro beni, nelle loro case. La nostra solidarietà vada soprattutto a coloro che ancora non hanno avuto il conforto di avere le salme dei loro cari. In un sopraluogo che ho fatto ad uno dei posti sinistrati, subito dopo la sciagura, ho potuto conferire con il solo superstite di una famiglia di ben otto persone. Egli, crollando la testa, mi diceva: «Caro onorevole, avevo una casa e non l'ho più; avevo dei beni e non li ho più; avevo una famiglia di otto persone e sono rimasto solo. Passi la casa, passino i beni, ma i miei morti me li volete restituire? Domando almeno quelli, affinché io possa abbracciarli un'ultima volta. Poi sia di me quel che il Signore vorrà». Signori del Governo, io passo a voi la supplica di questo nostro sventurato fratello. È doveroso fare tutto il possibile affinché le salme non ancora ritrovate lo siano al più presto, in modo che a questi nostri sofferenti fratelli sia dato almeno il conforto di potersi inginocchiare in un lembo di terra benedetta e di pregare la pace per i loro defunti.

Un plauso alle autorità tutte, religiose, civili e militari: hanno fatto il loro dovere in pieno. È stata, per la verità, una gara meravigliosa a chi meglio faceva, a chi prima arrivava, a chi più poteva dare. Signori del Governo, voi avete il dovere di trasmettere questo plauso ai vostri collaboratori; essi se lo sono meritato perché più di uno ha scherzato con la morte per notti intere.

Detto questo, ho implicitamente esposto il mio pensiero sulle comunicazioni del Governo. Con i mezzi a disposizione si è fatto tutto quel che si poteva fare. Nessuna accusa di imprevidenza, quindi. Non era possibile prevedere che nelle nostre province si sarebbe scatenato un cataclisma quale la storia non ricorda da 140 anni.

Questo per il passato. Però la colpa può sorgere da oggi in avanti, dal momento cioè in cui, constatata la gravità eccezionale dei danni, si perdesse tempo in discussioni oziose, ci si baloccasse sulla situazione di finanziamenti non coperti in base a determinate disposizioni o sulla intoccabilità di certi stanziamenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Signori, quando la rovina è sopra interi centri abitati, quando, come la spada di Damocle, il pericolo della morte pende su migliaia di nostri fratelli, non vi è articolo della Costituzione che ci vieti di fare spese non coperte, non vi è capitolo dei nostri bilanci che non possa essere ritoccato. Vi è un solo comandamento: fare tutto quel che si può con la massima celerità e decisione, e con mezzi adeguati. Questo è il comandamento dell'ora. Sono certo che voi lo accoglierete, e che farete ciò che dovete fare. Chè, se a qualcuno di voi sorgesse ancora un dubbio, comprensibile in chi ha la responsabilità della pubblica amministrazione, signori, permettetemi di ricordarvi ciò che più mi ha colpito nella tragedia di Tavernerio.

In una casa abitata da una famiglia di quattro persone (il papà, la mamma e due bambini) la mamma si baloccava con il suo ultimato nato di due anni, ed ella era prossima alla terza maternità. La furia bestiale delle acque si abbatte su quella casa, travolge tutto, e dove era pace ed amore semina rovina e morte! I generosi accorsi hanno potuto dissotterrare quella povera mamma ormai morta: al seno stringeva la sua creaturina di due anni! Quel piccolo angioletto, col viso rivolto al cielo e le mani protese in alto, sembrava invocasse un aiuto che non veniva e non poteva più venire dagli uomini, ma solo da Dio. Quella invocazione, quella preghiera non è stata accolta, il Signore sa perché: forse perché le vie del Signore non sono le nostre; forse perché era necessaria la morte di quell'innocente perché, almeno in quel piccolo lembo della patria nostra, non ci si odiasse, sia pure per pochi giorni, e solo regnasse sovrana la legge dell'amore!

Ma quella invocazione dovete accoglierla voi, signori del Governo. È tutta la popolazione che vi domanda urgenti provvedimenti perché altre rovine non si aggiungano a quelle già gravi che si sono verificate, e perché altri lutti non si aggiungano ai già troppo numerosi lutti. Accoglietela, questa invocazione; fate il vostro dovere. Può darsi che non riusciate a vincere questa battaglia terribile, perché le forze della natura potrebbero essere più forti delle vostre. Avrete però la soddisfazione di dire che quanto si doveva fare voi avete fatto. E la fiducia di quelle popolazioni, che abbiamo una volta ottenuto, sarà ancora con noi e per sempre. Ma, se questo non sarà, signori del Governo (è doloroso dirlo), non solo saremmo venuti meno alla fiducia in noi risposta, ma — quel che è peggio — avremmo distrutto nel cuore di quei

nostri fratelli la fede nella libertà e nella democrazia. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Chiarini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CHIARINI. Nulla ho da aggiungere alle parole ed espressioni di dolore e di umana solidarietà, che si sono levate da ogni parte della Camera, per i disastri provocati dalla pioggia e dal vento furioso dell'ultima settimana alle nostre contrade. Ognuna delle nostre province ha delle vittime da piangere e dei disastri da riparare; a noi, uomini del Parlamento, e in modo particolare a coloro che hanno responsabilità di governo, incombe l'obbligo di adottare i provvedimenti opportuni affinché siffatte conseguenze della inclemenza stagionale non abbiano più a ripetersi, almeno in quella parte prevedibile e già riscontrata altre volte. Questo è l'imperativo che ci giunge da parte di tanti sventurati e del quale, onorevole Camangi, ella deve farsi eco presso il Governo tutto, per meritarsi la benedizione e la riconoscenza di tante famiglie in pericolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUSSO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le assicurazioni fornite. I danni causati alle province liguri, non solo dalla alluvione ma soprattutto dalla mareggiata, sono molto gravi: la linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è interrotta per un periodo che si prevede non inferiore a 15 giorni, la via Aurelia sarà pure interrotta per lo stesso periodo di tempo. La mareggiata ha devastato i nostri paesi rivieraschi (Levanto, Lerici, Loano, Celle Ligure, Varazze, Albenga, ecc.) e l'alluvione ha sconvolto parecchie strade provinciali e comunali. I problemi che il Governo deve affrontare in questo momento sono certamente problemi gravissimi; io, anche a nome degli altri colleghi liguri, desidero dare atto dell'opera compiuta dai funzionari periferici dello Stato nel momento del disastro e del pericolo: i prefetti, i provveditori alle opere pubbliche, gli ingegneri del genio civile, dell'«Anas» e delle ferrovie hanno fatto tutto quanto era possibile per venire incontro alle esigenze della popolazione con opere di pronto soccorso.

Il problema fondamentale per il Governo, per quanto riguarda la Liguria, penso debba essere quello della ferrovia; essa non può restare ulteriormente sulla riva del mare, esposta alle interruzioni provocate dalle mareggiate: ogni anno lo Stato spende milioni e milioni per la riparazione dei danni, senza peraltro garantire la sicurezza del traffico. Onorevole sottosegretario, io so benissimo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

che questo non è il momento per affrontare problemi più vasti di quello degli immediati soccorsi; tuttavia, nel ringraziarla per le opere che il Governo ha già iniziato, desidero esprimere la speranza che non ci si limiti a riparare i danni, ma si affronti tutto il problema delle comunicazioni ferroviarie e stradali; problema che non interessa solo la Liguria ma tutta la nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalfaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALFARO. Mentre ringrazio per le comunicazioni fattecce, mi riservo di affrontare il merito del problema quando il rappresentante del Governo potrà farci dichiarazioni più concrete, in merito non solo alle opere di soccorso apprestate ma anche al piano di lavoro programmato per evitare che danni così vasti abbiano a ripetersi. Di conseguenza, anche per dichiararmi soddisfatto dell'opera del Governo, soprattutto per quanto riguarda la mia provincia di Novara, attendo che l'intervento del Governo sia il più concreto, il più sensibile e — se mi si consente — il meno burocratico possibile. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scarpa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCARPA. Non vediamo come il sottosegretario di Stato possa attendersi che ci dichiariamo soddisfatti noi, che siamo stati testimoni oculari dell'alluvione.

Pare che fra parecchi colleghi si sia diffusa l'opinione che sarebbe di cattivo gusto dichiararsi insoddisfatti nel momento in cui grava ancora sul paese un pericolo immane. Non sono di questa opinione. Noi ci rendiamo conto che il Governo non è attualmente in grado di presentare una visione panoramica della situazione e di elencare già una serie di misure di ricostruzione. Il Governo ha preannunciato un provvedimento organico con il quale porre rimedio a tutta la situazione, ma nel frattempo è bene che la Camera sappia che intere famiglie sono state strappate alle case dalla furia delle acque (*Commenti al centro e a destra*)...

TOMBA. Lo sappiamo, lo sappiamo!

SCARPA. E allora, se voi avete coscienza di questa verità, dovete associare la vostra voce alla nostra per chiedere al Governo non solo di presentare una legge organica, ma di stabilire stanziamenti immediati, provvidenze immediate; perchè vi sono famiglie che hanno avuto strappate le masserizie dalle case (*Commenti al centro e a destra — Interruzione del deputato Tomba*)... Probabilmente, molti di coloro che ora levano la

loro voce non si sono messi gli stivali di gomma né sono saltati sui canotti per salvare le famiglie danneggiate; altrimenti parlerebbero in un modo diverso (*Interruzione del deputato Tomba — Rumori all'estrema sinistra*).

Era immaginabile che si sarebbe usato l'argomento della fatalità per sostenere che non si può addebitare al Governo la responsabilità di quanto è accaduto. Ma noi chiediamo stanziamenti urgenti. Noi sosteniamo che l'alluvione ha sollevato ancora una volta il velo sulla miseria soprattutto dei braccianti e salariati della valle padana: sono appunto famiglie di salariati e di braccianti quelle che si son vista diroccare le case dalla furia delle acque, che si son viste strappare le masserizie, e che in questo momento sono accampate sugli argini...

Queste famiglie, questi bambini non hanno avuto sufficienti provvidenze. Di questo ci dichiariamo insoddisfatti. L'onorevole sottosegretario ha detto che è stato fatto tutto il possibile. Sono, sì, state date alcune scatole di carne e delle gallette; ma in certe località della nostra provincia non vi sono stati nemmeno canotti pneumatici sufficienti per provvedere ai bisogni della popolazione. Si è addirittura dovuto provvedere, a Sozzago, a fare un funerale con barche di privati, perchè i pompieri non avevano barche a sufficienza. Si stanziavano miliardi e miliardi per altre voci; per il riarmo, ad esempio, (*Interruzioni al centro e a destra*), oppure per rafforzare l'apparato di ordine pubblico e di polizia; ma non si pensa a dotare i vigili del fuoco di adeguati strumenti per poter provvedere in questi casi!

Sono state fatte, nella scorsa estate, delle grandi manovre di vigili del fuoco nella valle padana, per metterli in grado di provvedere immediatamente a queste necessità. L'occasione è venuta, ma il danno ugualmente è stato grave, e ciò non per colpa dei vigili del fuoco. Io sono d'accordo con l'onorevole sottosegretario nell'inviare una voce di solidarietà e un plauso a questi vigili che stanno combattendo una dura battaglia sugli argini del Po; ma è inutile affogare in questo fervorino patriottico le gravi responsabilità del Governo per l'inadeguatezza dei mezzi.

Vi è un altro fatto grave: i quotidiani di questi ultimi giorni hanno reso noto che il Governo avrebbe intenzione di andare incontro ai proprietari terrieri alluvionati alleggerendoli del carico dell'imponibile di manodopera. È vera questa notizia? Se il Governo sapeva che non era vera, doveva cogliere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

l'occasione per smentire questa grave minaccia che si profila sui salariati e sui braccianti agricoli, perché è evidente che in questo caso il peso dell'alluvione andrebbe a gravare sulle spalle dei salariati e dei braccianti agricoli invece che sulle spalle del Governo, il quale ha la responsabilità maggiore per non aver provveduto in tempo alla costruzione di argini e di tutte le opere idrauliche occorrenti in Italia. Nella mia provincia vi è un ponte il cui pilone centrale è pericolante da anni; il sindaco della cittadina di Romagnano ripetutamente ha chiesto che si provvedesse al rafforzamento della struttura fondamentale di questo grande ponte, che collega Torino con la Svizzera: il ponte fra Romagnano e Gattinara sul Sesia. Nulla si è fatto, e il ponte è crollato interamente. Ora è tutto da rifare; e vedremo quanti anni saranno necessari per ricostruirlo, mentre poteva essere riparato, evitandosi il crollo.

Pertanto, noi sosteniamo che grave è la responsabilità del Governo.

SCALFARO. Ella è sempre quello del « piove, governo ladro »! ✕

SCARPA. Onorevole Scalfaro, ella avrebbe fatto meglio a mettersi gli stivali di gomma e a visitare le famiglie degli alluvionati, che hanno le masserizie sulle prode dei campi allagati.

SCALFARO. Ci sono andato.

SCARPA. Se grave e seria è la responsabilità del Governo, nostro dovere è in questo momento di domandare stanziamenti urgenti, in attesa della presentazione di un disegno di legge organico (che vogliamo avvenga il più sollecitamente possibile). Occorre che il Governo stanzi immediatamente somme adeguate per dare sollievo a tutte le famiglie così duramente colpite. (*Applausi all'estrema sinistra*).

SCALFARO. Questa è faziosità veramente odiosa. (*Rumori all'estrema sinistra*).

INVERNIZZI GAETANO. La sua è stupidità!

SPIAZZI. Anche noi deputati dovremmo contribuire e non fare solo delle chiacchiere! (*Rumori all'estrema sinistra*).

GIACCHERO. Vivono sui cadaveri, loro! (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Lozza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOZZA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Il problema non è nuovo per la mia provincia: ci troviamo oggi nella stessa condizione in cui ci siamo trovati nel 1948. Dal 1948 ad oggi si è fatto ben poco o quasi nulla. Se

il Governo avesse tenuto conto del piano presentato dalla camera del lavoro per la sistemazione montana e di pianura dei fiumi, se esso avesse tenuto conto del piano della Confederazione generale italiana del lavoro, non saremmo oggi nella condizione in cui siamo.

Nei giorni delle alluvioni qualche sottosegretario è andato nelle località colpite, si è fermato un momento, e ha detto: «Provvederemo». I sottosegretari avrebbero dovuto già aver fatto le richieste al Governo, ed il Governo oggi avrebbe dovuto dare almeno delle indicazioni di massima; indicazioni che non sono state date!

Alla prefettura di Alessandria giorni fa si è tenuta una riunione, alla quale era presente un sottosegretario, ma nessun deputato di opposizione era stato invitato. La situazione è questa: i prefetti temono di ricevere le delegazioni dei lavoratori; ma, siccome queste delegazioni sono capeggiate da deputati, i prefetti, non potendo rifiutarsi di ricevere i parlamentari, fingono di avere altri impegni e molto lavoro e continuano a rinviare i colloqui richiesti. La ragione vera è questa: che i prefetti temono di sentirsi ripetere per l'ennesima volta le richieste che troppe volte noi abbiamo fatto e che sono rimaste sempre senza risposta (salvo che non vi sia da parte del Governo un divieto a ricevere le delegazioni dei lavoratori capeggiate da deputati di opposizione). (*Commenti al centro*). Voi dite di no. Ad ogni modo le delegazioni contadine e operaie han diritto di far sentire la loro voce in prefettura nella presente contingenza. E poiché era presente nella prefettura di Alessandria, ad una riunione dite cnici e di amministratori, un sottosegretario, questi avrebbe potuto almeno riferire al Governo ciò che era stato chiesto, mettendo così il sottosegretario Camangi in grado di rispondere esaurientemente alla mia interrogazione.

Che cosa si deve fare? Onorevoli colleghi, nel comune democratico di Alessandria è stata già proposta l'esenzione dall'imposta di famiglia per i coltivatori diretti colpiti dall'alluvione. Piccola o grande che sia questa provvidenza, si tratta soprattutto di un principio. E oggi il Governo avrebbe potuto e dovuto annunciare quali esenzioni intende proporre per andare incontro alle famiglie degli alluvionati.

Onorevole Camangi, per riferirmi alle opere di competenza del suo Ministero, le dico che nella mia provincia alcune opere sono state fatte per le aree considerate de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

presse. Ma, per esempio, sa — e ne prenda nota — che cosa è stato fatto? A Cabella Ligure, area depressa, è stato costruito un mastodontico ponte che, partendo dalla piazza del paese, va a finire contro la montagna. Nessuno sa perché quel ponte sia stato costruito: non lo sa l'attuale sindaco, né il segretario della democrazia cristiana, né il parroco né i democratici di quel paese. Quest'opera resta lì a dimostrare che cosa sa fare il Governo quando non tiene presente i veri problemi delle regioni e delle province e sperpera il pubblico denaro invece di usarlo per opere utili e necessarie.

Vi è già un progetto per il bacino della val Borbera. Se il Governo procederà ad eliminare ogni ostacolo perché si addivena alla grande opera, moltissimi dei problemi della montagna saranno risolti.

Cito un secondo esempio di lavori fatti senza alcun criterio. Per la sistemazione di tutta la val Bembo occorrono dei miliardi che si possono e si debbono trovare. Ma ora mi riferisco soltanto alla mia provincia, al paese di Oviglio, il quale sorge a due chilometri dal Tanaro ed è ora allagato. Sa perché questo comune è allagato? Perché nel 1948 si è ricostruito sul Belbo un ponte di tre anguste arcate e si sono mantenuti bassi gli argini, lasciando un pericoloso gomito del torrente che poteva essere eliminato con la costruzione di un ponte a sei arcate; se ciò fosse stato fatto, oggi quella zona non sarebbe allagata.

Onorevole sottosegretario, queste cose gliele dicono i competenti ed anche gli abitanti della zona: la povera gente, la quale paga le imposte ma vede il raccolto distrutto ogni anno. Siamo certi che si poteva fare di più e che, con una sana visione dei problemi che assillano quelle popolazioni, si potevano prendere quegli opportuni provvedimenti che, invece, non sono stati presi.

PRESIDENTE. L'onorevole Malagugini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MALAGUGINI. Le dichiarazioni comprensibilmente schematiche dell'onorevole sottosegretario non ci hanno detto, e forse non potevano dirci, nulla che già non si sapesse attraverso i giornali. L'unica novità veramente preoccupante che egli ci ha comunicato è che dall'acuta malattia che l'ha ancora una volta colpita l'Italia non potrà essere dichiarata fuori pericolo prima di domenica prossima.

In queste condizioni, per non intavolare una discussione che dovrebbe, naturalmente, essere ripresa all'indomani della cessazione

del pericolo, mi limito ad associarmi a quanto il collega Carpano Maglioli ha detto: non possiamo cioè dichiararci soddisfatti né insoddisfatti; in questo momento mancano, almeno per la mia zona, gli elementi per una dichiarazione in un senso o nell'altro. Attendiamo il Governo all'opera e solo alla luce delle provvidenze che esso adotterà esprimeremo il nostro giudizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Carlo Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI CARLO. Anche in provincia di Pavia l'alluvione ha colpito decine e decine di paesi, provocando gravissimi danni. Vi sono centinaia e centinaia di famiglie, di braccianti e di salariati che hanno dovuto abbandonare le loro povere case senza poter salvarne nemmeno una parte delle loro misere masserizie.

Non so davvero come potrei dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, quando, purtroppo, abbiamo dovuto constatare che solamente la generosità della popolazione è andata incontro alle necessità di questi nostri concittadini così duramente colpiti. Il Governo, nella nostra provincia, è stato assolutamente assente; e lo dichiaro qui alla Camera, apertamente, perché esatte sono le parole pronunciate dall'onorevole Scarpa, in quanto descrivono la realtà nuda e cruda sulla situazione della nostra provincia, che il Governo seguita ad ignorare.

Infatti, nessun provvedimento urgente è stato preso, nessun sussidio è stato elargito da parte della prefettura a questi poveri sventurati. Il prefetto ha dichiarato che non ha un soldo; e allora perché il Governo non stanziava immediatamente quelle centinaia di milioni indispensabili per venire incontro, regione per regione, alle popolazioni colpite dalle alluvioni? Queste popolazioni tutto hanno perduto, il pollame, le masserizie, il poco bestiame che avevano, perché il disastro è stato veramente immane, specie quello che si è abbattuto sulla nostra provincia. Il Governo ha promesso una legge, una legge urgente, ma in attesa che il Parlamento approvi questa legge che cosa intende fare? È appunto questo che io avrei voluto sentire dall'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

Per queste ragioni non posso dichiararmi soddisfatto e attendo che il Governo si decida a dare alla Camera comunicazioni più dettagliate e a dire che cosa in concreto intenda fare subito a favore delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliano Pajetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAJETTA GIULIANO. Il nome di un piccolo comune del comasco, Tavernerio, è oggi conosciuto da tutti gli italiani. Questo piccolo comune, in uno dei più tragici momenti della recente alluvione, ha avuto ben 16 morti.

Non è la prima volta, nel corso degli ultimi mesi, che le alluvioni mietono vittime umane, specie nella nostra provincia. Nessuno dimentica quel che è accaduto a Gera e a Domaso in un'altra recente alluvione, nella quale hanno trovato la morte diverse persone; tanto che noi speravamo che alla fine si sarebbero prese le necessarie misure onde impedire che si ripetessero tali calamità e pensavamo che si sarebbe rimediato al disboscamento, la cui responsabilità ricade direttamente sui poteri governativi (come è stato ammesso dalla stampa e dai vostri stessi giornali [in occasione appunto del disastro di Gera e di Domaso]). Queste misure, onorevoli colleghi, non sono state prese, e i disastri si sono ripetuti in proporzioni ancora più gravi.

Sarebbe stato davvero interessante sentire l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici illustrare quali provvedimenti il Governo abbia preso dopo i disastri causati dalle alluvioni a Gera e a Domaso, e, in base a quella esperienza, come abbia inteso risolvere il problema delle zone di montagna. Ma, in realtà, nulla è stato fatto in questo senso.

Alcuni sottosegretari di Stato insieme con il prefetto si sono recati nelle zone alluvionate, hanno sparso delle lacrime più o meno abbondanti, hanno elargito dei sussidi ancora meno abbondanti, e il loro intervento si è limitato a questo. L'unica organizzazione, l'unico ente che ha preso l'iniziativa per cercare di studiare e di risolvere il problema è stato la camera del lavoro di Como, che ha tenuto un convegno a Domaso; convegno (sabotato dalle autorità di pubblica sicurezza) al quale avevano aderito; in un primo momento, parecchi sindaci democristiani dell'alto lago di Como, cui la direzione della democrazia cristiana di Como ha poi proibito di intervenire.

Questo è stato il vostro atteggiamento allora e questo è il vostro atteggiamento oggi. Oggi è il momento delle lacrime per i morti, sta bene; ma non si può su delle lacrime (che vogliamo anche ammettere sincere), non si può su un minimo di assistenza fare una speculazione.

L'altro giorno, il prefetto di Milano ha convocato i rappresentanti dei vari enti per chiedere un'assistenza immediata. Egli ha saputo chiedere alle organizzazioni operaie che gli operai (quegli operai di Milano che stanno così bene da ridurre loro le ore di lavoro e da licenziarli!) rinunciassero almeno ad un'ora della loro paga in favore dei colpiti. Perché non ci dite, piuttosto, in quante ville della Brianza, in quante ville di Cernobbio e in quanti altri lussuosi palazzi della zona avete sistemato gli alluvionati? Perché non ci dite a quanta gente di Como fate pagare l'assistenza (di Como, che dopo Milano è la città che conta più miliardari d'Italia) e quanti di questi miliardari, vostri elettori, contribuiscono alle spese per salvare questa provincia dalla rovina? Se voi faceste una politica di questo genere, allora, sì, potreste dire di fare un'opera veramente umana e potreste chiederci di avere fiducia in voi!

Nessuno viene a dirvi che le alluvioni siano colpa vostra, benché avete fatto tanti miracoli elettorali che avreste potuto farne qualcuno anche in questa occasione! (*Proteste al centro e a destra*). Ma le disgrazie naturali possono avere conseguenze più o meno gravi, a seconda che vi sia stata o meno una politica di previdenze da parte del Governo. Si è riusciti a domare fiumi che da secoli provocavano disgrazie naturali nella lontana Cina, o in zone simili. (*Proteste al centro e a destra*). È vero: vi fa rabbia sentire che questi cinesi sono un po' più civili di voi, perché pensano a combattere contro i malanni della natura invece che contro i lavoratori!

Noi non possiamo essere soddisfatti delle dichiarazioni agrodolci e sentimentali come quelle fatte oggi dal rappresentante del Governo. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia ed il Brasile, concluso a Rio de Janeiro il 5 luglio 1950 ». (*Approvato dal Senato*). (1959);

« Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina per evitare la doppia imposizione dei redditi che le imprese di navigazione marittima ed aerea italiane ed argentine ritraggono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

dall'esercizio delle loro attività rispettivamente in Argentina ed in Italia, effettuato a Buenos Aires il 12 aprile 1949 ». (*Approvato dal Senato*). (1595);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-danese firmato a Copenaghen il 1° luglio 1950, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, in Danimarca, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini danesi ». (1710);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e la Turchia concluso ad Ankara il 25 novembre 1949 ». (*Approvato dal Senato*). (1801);

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e i Paesi Bassi, concluso a Roma il 4 marzo 1950 ». (*Approvato dal Senato*). (1805).

Se non vi sono obiezioni, la votazione sarà contemporanea.

(*Così rimane stabilito*).

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di emigrazione tra l'Italia ed il Brasile, concluso a Rio de Janeiro il 5 luglio 1950 » (*Approvato dal Senato*) (1959):

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178
Voti favorevoli	239
Voti contrari	115

(*La Camera approva*).

« Scambio di Note fra l'Italia e l'Argentina per evitare la doppia imposizione dei redditi che le imprese di navigazione marittima ed aerea italiane ed argentine ritraggono dall'esercizio delle loro attività rispettivamente in Argentina ed in Italia, effettuato a

Buenos Aires il 12 aprile 1949 » (*Approvato dal Senato*) (1595):

Presenti	357
Votanti	313
Astenuti	44
Maggioranza	157
Voti favorevoli	226
Voti contrari	87

(*La Camera approva*).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo italo-danese firmato a Copenaghen il 1° luglio 1950, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, in Danimarca, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini danesi » (1710):

Presenti	357
Votanti	313
Astenuti	44
Maggioranza	157
Voti favorevoli	226
Voti contrari	87

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e la Turchia concluso ad Ankara il 25 novembre 1949 » (*Approvato dal Senato*) (1801):

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	246
Voti contrari	110

(*La Camera approva*).

« Approvazione ed esecuzione dell'Accordo per il traffico aereo fra l'Italia e i Paesi Bassi, concluso a Roma il 4 marzo 1950 » (*Approvato dal Senato*) (1805):

Presenti	357
Votanti	356
Astenuti	1
Maggioranza	179
Voti favorevoli	238
Voti contrari	118

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Nicola — Arata

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

— Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Bazoli — Bellucci — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bontade Margherita — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bruno — Burato.

Caiati — Calcagno — Camangi — Campo-sarcuno — Capacchione — Capalozza — Capua — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Casalinuovo — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Ceccherini — Cerabona — Cerreti — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Iia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Dominedò — Donatini — Driussi — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Fina — Fiorentino — Fora — Foresi — Franceschini — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gorini — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoconi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Leciso — Leone Giovanni — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Medi Enrico — Melis — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Miceli — Micheli — Mieville — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montelatici — Monticelli — Moro Francesco — Mürdaca — Mussini.

Nasi — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni.

Olivero.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Palenzona — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Polastrini Elettra — Ponti — Pugliese.

Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Re-scigno — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sacchetti — Sailis — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tollo — Tomba — Tommasi — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vengono — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viviani Luciana — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno.

Si è astenuto (per i disegni di legge numeri 1959, 1595, 1710, 1801 e 1805):

Bernieri.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 1959):

Lopardi — Lupis.

Si sono astenuti (per i disegni di legge nn. 1595 e 1710):

Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Assennato.

Baldassari — Bigiandi — Boldrini — Borellini Gina — Bottai — Bottonelli — Bruno.

Chini Coccoli Irene — Cinciari Rodano Maria Lisa — Coppi Ilia — Cremaschi Olindo.

Dal Pozzo — Di Donato.

Failla.

Giolitti — Grifone — Grilli — Gullo.

Imperiale — Ingrao — Iotti Leonilde.

Jacoponi.

Laconi — Longo — Lozza.

Montagnana.

Olivero.

Pajetta Giuliano — Pelosi — Pesenti.

Ravera Camilla — Reali — Ricci Giuseppe — Roasio.

Sala — Sannicolò — Scarpa — Spallone — Stuani.

Sono in congedo:

Alliata di Montereale.

Bavaro — Bensi — Berti Giuseppe fu Giovanni.

Cara — Chieffi — Coccia — Cuzzaniti.

Foderaro.

Giannini Guglielmo.

Leone-Marchesano.

Martini Fanoli Gina.

Pastore.

Saggin — Salvatore — Sammartino — Santi.

Terranova Corrado.

Seguito della discussione del disegno di legge: Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (211).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Costituzione e funzionamento degli organi regionali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 21 dicembre 1949 l'Assemblea deliberò di riservare al proprio esame gli articoli 3, 4, 6, 9, 10, 55 e 69, e, approvati i criteri direttivi ispiratori del progetto nel testo della I Commissione, di deferire alla Commissione stessa, a norma dell'articolo 85 del regolamento, la formulazione definitiva degli altri articoli del disegno di legge.

La Commissione ha assolto il proprio compito rinviando a sua volta all'Assemblea l'esame degli articoli 43, 70 e 83, nonché alcuni articoli aggiuntivi presentati nel corso delle sue discussioni.

Il fascicolo contenente gli articoli formulati dalla Commissione, gli emendamenti agli articoli riservati all'Assemblea e gli articoli aggiuntivi è stato stampato e distribuito (allegato al n. 211).

Si procederà ora all'esame degli articoli nel loro ordine: con regolare discussione quelli riservati o rinviati all'Assemblea, con votazione senza dichiarazioni di voto quelli formulati dalla Commissione. Seguiranno l'esame e la discussione degli articoli aggiuntivi presentati in Commissione. L'approvazione finale del disegno di legge consentirà le eventuali dichiarazioni di voto conclusive.

Gli onorevoli Perrone Capano, Giovannini, Capua, Casalnuovo, Colitto, Giannini Olga, Palazzolo, Lopardi, Salerno, Sciaudone, Nitti, Almirante, Castellarin, Calosso, Marengi, De Caro Raffaele, Lecciso, Consiglio, Roberti, Pierantozzi, Bonino, Russo Perez, Bertinelli, Di Fausto, Matteotti Carlo, Ceravolo, Mievville, Pugliese, Turco e Cuttitta hanno presentato una proposta di rinvio della discussione del disegno di legge.

A norma dell'articolo 89 del regolamento, due deputati, compreso il proponente, possono parlare in favore della sospensiva, e due contro.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi deputati di parte liberale siamo notoriamente contrari all'ordinamento regionale. Tuttavia io non intendo — e credo che dello stesso avviso siano tutti i proponenti il rinvio — impegnare la Camera in questo momento sulla questione di fondo.

Ne riparleremo tra non molto. Ora si tratta piuttosto di esaminare l'opportunità o meno di questa discussione, in questo momento, quando problemi molto più urgenti e molto più sentiti dal paese sono all'ordine del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

giorno, o dovrebbero essere all'ordine del giorno della Camera.

Anzitutto è certo che gli esperimenti regionalisti compiuti in Sicilia, in Sardegna, in Alto Adige nella Val d'Aosta non hanno dato risultati brillanti. Quindi, grande entusiasmo perché tali esperimenti regionalistici siano estesi non credo possa essere sentito da alcuno in Italia e di conseguenza in Parlamento. Ma, indipendentemente da ciò, è evidente l'inopportunità di discutere della costituzione e del funzionamento degli organi regionali prima che si sia provveduto a varare la Corte costituzionale. Bisogna considerare inoltre l'impossibilità di esaurire l'esame e la discussione della legge sull'ordinamento regionale in un limitato numero di sedute. Quindi, è inevitabile che la discussione che viene questa sera all'ordine del giorno potrà essere soltanto iniziata. Essa sarà poi interrotta durante il suo corso per dar posto alla legge sulla Corte costituzionale, che, come ebbe a dire il Presidente nella seduta di avantieri, è proprio sul punto di ritornare all'esame della Camera.

CARPANO MAGLIOLI. È una commedia!

PERRONE CAPANO. Sono anch'io d'accordo, onorevole Carpano Maglioli. Ma la commedia di farci continuare ad occuparcene è in corso, e durerà per qualche tempo. Affrettiamoci a concluderla. Comunque, il Presidente della Camera l'altro ieri disse, rispondendo se non erro all'onorevole Pieraccini, che il disegno di legge sulla Corte costituzionale sta per essere portato in discussione avanti all'Assemblea; anzi egli promise che esso sarà portato in Parlamento anche se dovesse essere ancora in corso la discussione odierna, la quale, evidentemente, in quel momento, sarà interrotta e rinviata nuovamente.

Quindi, se si è già d'accordo sul fatto che questa discussione deve essere soltanto iniziata per essere poi interrotta, siamo né più né meno che di fronte a una perdita di tempo per la Camera, a un riempitivo assolutamente superfluo.

Ho parlato di urgenza di altri disegni di legge già all'ordine del giorno, o vivamente attesi dal Parlamento. Come non preoccuparsi di ciò? Ve ne sono alcuni nell'ordine del giorno odierno, che potrebbero essere senz'altro anteposti, come, per esempio, la proposta di legge Coli sulla rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. Si tratta di una piccola cosa, ma che ha pure la sua importanza. Questo provvedimento è atteso, esso interessa

un notevole numero di persone. Vi è poi la proposta di legge Italia, già approvata dal Senato, sulla istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori. Questa proposta di legge era stata rimessa alla Commissione permanente in sede deliberante. Poi, su istanza del numero di deputati prescritto dal regolamento, è stata portata all'Assemblea. Sia discussa, sia finalmente varata. Vi è ancora il disegno di legge sul riordinamento del tribunale supremo militare. Mi pare che anche questo disegno di legge presenti una qualche urgenza e importanza pratica. All'ordine del giorno è segnata la legge di riforma costituzionale proposta dall'onorevole Leone e già approvata dalla Camera in prima lettura. Definiamola.

Le leggi in condizione di essere incluse nell'ordine del giorno sono a lor volta parecchie. Ricorderò quella dei miglioramenti al clero congruato, che certamente riuscirà gradita alla maggioranza. Ricorderò le norme sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi e dei decreti del Presidente della Repubblica; le disposizioni sul trattamento economico, la carriera e il collocamento a riposo dei segretari comunali e provinciali; le modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Ma soprattutto vi sono alcuni disegni di legge per i quali la procedura di inclusione nell'ordine del giorno dovrebbe essere accelerata al massimo. Noi potremmo disporre senz'altro questa inclusione. Mi riferisco anzitutto alla proposta di legge relativa alle incompatibilità parlamentari. Si parla da tanto tempo di queste incompatibilità parlamentari. Vi sono tre disegni di legge che sono stati unificati in un unico disegno. La stampa ne ha divulgato il contenuto. Il paese attende di sapere se il Parlamento vuole realmente addivenire alla statuizione di queste incompatibilità. Variamo questo disegno di legge. Diamo una buona volta la prova che noi, primo Parlamento della Repubblica italiana, vogliamo attuare un regime rigido e intransigente in questa delicata materia delle incompatibilità.

Vi è poi il disegno di legge relativo agli statali. Se ne discute ogni giorno sui giornali. Ormai vi sono delle proposte precise di emendamenti da parte delle grandi organizzazioni del lavoro. Ebbene, questo disegno di legge indugia presso la Commissione finanze e tesoro. Vi è la legge sulla Corte costituzionale, di cui ho già parlato. Vi è ancora il problema dei fitti. Diamo dunque corso ad un lavoro

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

proficuo, concreto, utile, inerente ai settori di maggiore urgenza e a quei provvedimenti che il paese reclama, che sono considerati vivi, attuali, indifferibili, e non ci perdiamo a ricercare il sesso degli angeli.

Questo è il significato della nostra proposta di rinvio. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non posso naturalmente entrare nel merito, ma poiché sono il responsabile della formazione dell'ordine del giorno, mi permetterò di fare osservare all'onorevole Perrone Capano che mi pare piuttosto temerario il ravvicinamento fra il sesso degli angeli e l'ordinamento regionale. La legge sull'ordinamento regionale è una legge di attuazione della Costituzione; da essa dipende, tra l'altro, la elezione del Senato a base regionale.

L'affermazione dell'onorevole Perrone Capano, secondo la quale egli avrebbe previsto la eventuale sospensione della discussione sull'ordinamento regionale per far luogo a quella sulla Corte costituzionale, è inesatta. Rispondendo all'onorevole Pieraccini in una delle ultime sedute, dissi che l'esame della legge sulla Corte costituzionale sarebbe avvenuto senza ritardo, anche se la discussione sull'ordinamento regionale non fosse conclusa; il che significa che si dovrebbe dedicare sedute antimeridiane o notturne all'uno o all'altro argomento, fino a che entrambi siano esauriti.

Non dipende poi dalla Presidenza, se non entro determinati limiti, la presentazione delle relazioni ai disegni di legge.

Chiedo all'onorevole Perrone Capano di precisare la portata della sua proposta: è sospensiva, cioè di rinvio, oppure è di semplice inversione dell'ordine del giorno?

PERRONE CAPANO. Per ora è una richiesta d'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In che senso?

PERRONE CAPANO. Si tratterebbe di discutere, prima dell'ordinamento regionale, la Corte costituzionale, i disegni di legge, n. 2009 e 2049, la proposta di legge Tremelloni per un'inchiesta parlamentare sulla disoccupazione; si dovrebbe poi provvedere ad inserire negli ordini del giorno delle prossime sedute altri disegni di legge, riservando la discussione di quello sull'ordinamento regionale ad un momento migliore.

PRESIDENTE. Allora non è più una inversione, ma un rinvio ad un tempo abbastanza indeterminato.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare contro la proposta Perrone Capano.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Non vorrei che i nostri colleghi di parte liberale avessero inteso con questa loro proposta darci una dimostrazione della rinnovata energia del loro partito nella difesa del nostro ordinamento costituzionale, giacché allora lo sforzo mi sembrerebbe veramente male apposto.

Sulla proposta dell'onorevole Perrone Capano noi solleviamo infatti due ordini di obiezioni; il primo di carattere strettamente procedurale e il secondo riflettente la sostanza della materia.

Non ci sembra che la Camera possa prendere in considerazione, in questa sede, una proposta di sospensiva, perché già due volte furono respinte proposte analoghe. E precisamente all'inizio della discussione generale, il 13 dicembre 1949, quando il rinvio fu richiesto dagli onorevoli Roberti e Russo Perez, e alla fine della discussione generale stessa, quando la Camera si manifestò contraria ad un ordine del giorno dell'onorevole Giannini che chiedeva di rinviare il seguito della discussione di almeno sei mesi.

D'altra parte, non credo che il fatto della doppia deliberazione possa costituire un precedente favorevole a una terza sulla stessa materia, giacché quelle due proposte furono diversamente motivate l'una dall'altra: l'onorevole Roberti, infatti, sostenne il rinvio in attesa di approvare e promulgare la legge sul *referendum*, mentre l'onorevole Giannini propose un puro e semplice rinvio dello stesso tenore di quello proposto oggi dall'onorevole Perrone Capano.

In ambedue i casi la deliberazione della Camera fu nettamente negativa, tanto che, nella prima occasione, l'onorevole Nitti, che richiese la votazione segreta, non trovò nemmeno il numero di deputati necessario ad appoggiare tale richiesta. La proposta Giannini fu, a sua volta, respinta a larga maggioranza: pertanto non si può certo ascrivere a sua colpa (così come non lo si può ascrivere a merito dei colleghi della maggioranza) il fatto che la legge non sia stata rinviata di sei mesi, come egli desiderava, ma addirittura di due anni.

Sempre in materia procedurale, noi riteniamo ancora che la proposta Perrone Capano non possa essere accolta per il momento e la sede in cui è stata presentata. Questo disegno di legge torna dinanzi a noi in base all'articolo 85 del regolamento della Camera. Ora, questa procedura non permette di riaprire la discussione generale; ma soltanto di deliberare sugli articoli della legge *uti singuli*. La discussione generale sul disegno di legge,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

infatti, è già stata chiusa da tempo e noi non possiamo oggi discutere di nuovo della legge nel suo complesso: e non c'è dubbio, mi pare, che la proposta Perrone Capano riagurda la legge nel suo complesso.

Ma non soltanto noi solleviamo contro la proposta di rinvio or ora presentata e illustrata dai colleghi liberali obiezioni di carattere procedurale, che per altro ci sembrano invalicabili: noi guardiamo anche al fondo del problema e naturalmente condividiamo il giudizio espresso dall'onorevole Presidente circa l'assurdità della equiparazione di questa discussione a quella sul sesso degli angeli. L'onorevole Perrone Capano ci ha letto un lungo elenco di disegni e di proposte di legge che attendono l'approvazione del Parlamento, ma non ha ricordato che il disegno di legge sulla Costituzione e il funzionamento degli organi regionali fu presentato nella seduta del 10 dicembre 1948 con la caratteristica dell'urgenza, perché il Parlamento doveva soddisfare ad una esigenza di carattere costituzionale.

La relazione della Commissione è stata presentata in data 11 novembre 1949: sono passati due anni, e noi non abbiamo ancora realizzato l'ordinamento regionale, che pure ci viene imposto da una disposizione della Costituzione e da un testo di legge regolarmente approvato dalle Camere e promulgato e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale*.

Io vorrei qui ricordare al Governo e alla maggioranza anche il motivo per cui si ricorse allora all'articolo 85. Mi rendo conto che certe citazioni hanno oggi un sapore piuttosto ironico. Tuttavia, quando si trattò di respingere l'ordine del giorno Giannini, fu data di questa procedura una spiegazione assai chiara. L'onorevole Migliori, che fu colui che propose di ricorrere all'articolo 85, disse allora: « Ecco la preoccupazione nostra: la preoccupazione di non riuscire a far svolgere le elezioni regionali nei termini in cui fermamente vogliamo che esse siano effettuate. Solo per queste ragioni si è profilata l'opportunità di ricorrenza all'articolo 85 del regolamento. Ieri, infatti, la Commissione aveva accettato una proposta, così come viene oggi formulata dall'onorevole De Martino, la proposta cioè di enucleare gli articoli, quelli che più furono oggetto di disputa, riservandone l'esame all'Assemblea e di demandare tutto il resto alle Commissioni ».

Quindi credo che approvando la proposta dell'onorevole Perrone Capano cadremmo in questo assurdo: di avere, cioè, adottato una procedura necessaria e sufficiente, vorrei

dire, a sveltire il lavoro della Camera ed a accelerare l'approvazione di questo disegno di legge, ma quando questo progetto sta per venire alla conclusione, con l'approvazione degli articoli da parte dell'Assemblea, si avanza una proposta di sospensiva che rinvierebbe, come giustamente ha fatto osservare il Presidente, *sine die*, la questione.

PERRONE CAPANO. Mi contento dell'inversione dell'ordine del giorno.

CORONA ACHILLE. Capisco bene quale sia il motivo per cui in questo momento l'onorevole Perrone Capano riduce la sua proposta ad una pura e semplice inversione dell'ordine del giorno, ed anche il motivo per cui egli abbia detto di non voler impegnare la Camera nella questione di fondo.

Tuttavia, onorevole Perrone Capano, qui veramente affrontiamo un problema di fondo. Sappiamo tutti quali sono i sentimenti del partito liberale nei confronti dell'ordinamento regionale. Però, prima di questi sentimenti, vi deve essere, e siamo sicuri che vi è da parte vostra, il sentimento del rispetto alla Costituzione della Repubblica...

PERRONE CAPANO. Sicuramente!

CORONA ACHILLE. ...e voi avete l'obbligo di richiamare il Governo al rispetto delle leggi che esso ha approvato e fatto approvare. Ora, vi è una legge — quella del 25 ottobre 1949, n. 762, — la quale dice che il termine per le elezioni regionali è spostato al 31 dicembre 1950.

Vi è stata una dichiarazione dell'allora Vicepresidente del Consiglio onorevole Piccioni, di fronte al secondo rinvio della data delle elezioni, che al Senato affermò: « Siamo d'accordo, onorevoli senatori, nessuno di noi, onestamente, potrebbe pensare alla burletta del ripetersi indefinito dei nuovi termini, uno successivo all'altro. Sarebbe veramente non solo una violazione costituzionale, ma il ludibrio del dettato e del comandamento della Costituzione stessa ». (*Applausi alla estrema sinistra*).

Abbiamo diritto di chiedere noi stessi al Governo, e ce ne offre occasione la proposta dell'onorevole Perrone Capano, che cosa si ha intenzione di fare nei confronti delle regioni. Occorre finalmente attuare la Costituzione e rispettare le leggi della Repubblica. Finora il Governo non ha rispettato la legge 25 ottobre 1949, col pretesto o la scusa o la giustificazione che non si poteva nemmeno varare la legge elettorale sulle regioni, giacché non era pronta ed approvata la legge sull'ordinamento regionale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Quindi, tutte le obiezioni avanzate dall'onorevole Perrone Capano sulla maggiore urgenza di altri disegni o di altre proposte di legge, siano essi o no relativi ad articoli della Costituzione — e faccio notare, a questo proposito, che anche l'ordinamento regionale rappresenta nella nostra Costituzione una delle garanzie principali, per il modo come incide, per esempio, e sulla elezione del Presidente della Repubblica e sulle norme per il *referendum* — non sono tali, da poter convincere la Camera della necessità di sospendere la discussione di questo disegno di legge.

Noi, pertanto, facciamo una esortazione, non tanto all'onorevole Perrone Capano, quanto ai colleghi della maggioranza, rispetto ai quali corrono voci di corridoio, circa un destino strano che questo disegno di legge potrebbe subire nel segreto dell'urna: ricordi la maggioranza gli impegni solennemente presi dinanzi al popolo italiano. L'ordinamento regionale è stabilito nella nostra Costituzione. Voi, colleghi della maggioranza, avete approvato una legge, che fissava un termine; non avete nemmeno spostato questo termine; non avete voluto affrontare il problema di fondo della vostra responsabilità. La paura dell'elettore vi ha fatto sempre rinviare le elezioni regionali.

Insistendo oggi perché si discuta e si voti la legge sull'ordinamento regionale, noi rendiamo omaggio alla Costituzione e alle leggi approvate dal Parlamento della Repubblica. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Perrone Capano, la invito ancora una volta a precisare la portata della sua proposta. Se si tratta di inversione dell'ordine del giorno, l'onorevole Perrone Capano, nonché gli altri firmatari, debbono rinunciare alla domanda di scrutinio segreto che mi hanno fatto pervenire, perché si ricade sotto la norma dell'articolo 79 del regolamento, il quale prescrive che per i richiami all'ordine del giorno, oltre alla limitazione a due del numero degli oratori, la votazione si faccia per alzata e seduta.

PERRONE CAPANO. Credo opportuno, anche per desiderio espresso dagli altri firmatari della proposta, di rimanere fermo sulla formulazione della proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Quindi, non si tratta di inversione dell'ordine del giorno, ma di rinvio a tempo indeterminato. In tal caso si applica l'articolo 89 del regolamento, per cui proposte di questo genere non soggiacciono a limitazioni nel metodo di votazione.

CORBINO. Chiedo di parlare a favore della proposta Perrone Capano.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBINO. Io non desidero entrare nel merito del problema regionale né mi voglio addentrare nella questione della opportunità procedurale circa l'urgenza o meno della discussione. Voglio fare soltanto un richiamo ad una situazione di fatto, che, a mio giudizio, potrebbe consigliare, se non un rinvio a tempo indeterminato, per lo meno un rinvio di carattere temporaneo, per esempio, fino alla ripresa dei lavori parlamentari in gennaio. Ecco la ragione. Noi sappiamo benissimo che sulla questione dell'ordinamento regionale vi sono punti, sui quali il dissenso è di principio; ma vi sono punti, sui quali il dissenso non è di principio, ma deriva da interessi di carattere locale, che, per quanto agli estranei, in senso diretto, possano sembrare superficiali, in sede hanno invece una portata veramente notevole.

Noi sappiamo benissimo che fra le tante regioni da creare ve ne sono due rispetto alle quali il problema della scelta del capoluogo ha creato un pericoloso stato di divisione fra provincia e provincia. (*Interruzioni alla estrema sinistra*).

LOMBARDI RICCARDO. Lo deciderà il Parlamento.

CORBINO. Lasciatemi finire; dopo ricorremo all'arbitrato del Parlamento.

Una di queste regioni è la Calabria, la quale esce soltanto da pochi giorni da un disastro che, purtroppo, si è esteso anche ad altre regioni. Ora, proprio in questo momento vogliamo riaccendere fra Cosenza e Catanzaro, fra Catanzaro e Reggio una antipatica vertenza? (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Onorevoli colleghi, tutta questa fretta sarà conforme alla lettera della Costituzione, che voi — divenuti improvvisamente sostenitori della regione — oggi volete assolutamente affermare; ma a mio giudizio manca di opportunità politica. In un momento in cui una regione è colpita, come la Calabria è stata colpita, io ho l'impressione che noi mancheremo di senso di opportunità accendendo di nuovo una questione che era almeno sopita.

Lasciamo che il fango caduto su tanti paesi sia rimosso dal tempo e dalle opere umane, e dopo ci occuperemo di questo problema. Ce ne occuperemo perché le regioni sono previste dalla Costituzione e dovremo mandarle avanti fino a quando non avremo fatto una legge sul *referendum*, che ci consenta di interpellare in merito il popolo italiano, e soprattutto di chiedere alle popolazioni della Sicilia e della Sardegna, se esse siano vera-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

mente sodisfatte dei loro organi regionali; e vedremo se le regioni debbono restare dovunque e per sempre. Comunque, io faccio una questione di opportunità politica, perché a me dovrebbe che noi, per mantener fermo un principio politico sul quale non siamo tutti d'accordo, dobbiamo oggi riaccendere delle questioni locali in un momento che non è certamente il migliore. (*Commenti*).

AMADEO. Chiedo di parlare contro la proposta Perrone Capano.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEO. Prendo la parola per esprimere, oltre al nostro, anche il pensiero dell'onorevole Giuseppe Battiol e del suo gruppo. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Questi commenti sono fuori luogo, perché, dato che il numero degli oratori è limitato dal regolamento, è chiaro che il rappresentante di un gruppo può aver ricevuto l'incarico di parlare anche per conto di un altro gruppo.

AMADEO. Avendo io chiesto di parlare contro la proposta, dopo l'onorevole Achille Corona, i colleghi del gruppo democristiano, condividendo la mia opinione, mi hanno pregato di esprimerla anche per conto loro.

Non soltanto non toccherò, ma non sfiorerò nemmeno la questione di fondo. Sono stato molto sorpreso nell'ascoltare l'onorevole Perrone Capano, perché quando, discutendosi il bilancio dell'interno, in un breve intervento — vi erano pochi colleghi ma era presente l'onorevole Perrone Capano — lamentavo il fatto abnorme di un comma dell'ordine del giorno che costantemente figurava e che poi veniva spostato, l'onorevole Perrone Capano mi ha dato ragione. Dicevo allora: qui non si tratta di essere o non essere regionalisti, qui si tratta di far cessare il fatto del rinvio sistematico di un argomento già posto all'ordine del giorno. Evidentemente, chi è contrario alla istituzione dell'ente regione voterà contro la legge.

Ma l'onorevole Perrone Capano chiede un rinvio, prima come inversione dell'ordine del giorno, poi come rinvio *sine die*. L'onorevole Perrone Capano ha dunque abbandonato la sua prima proposta di inversione dell'ordine del giorno; e, infatti, non saprei proprio quale altro argomento potrebbe essere *illico et immediate* trattato questa sera. L'onorevole Perrone Capano parla di opportunità, date le vicissitudini alluvionali di questi giorni; l'onorevole Corbino vorrebbe un rinvio alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione natalizia. Ora, questa è una legge che deve essere deliberata anche dal Senato, e deve poi ve-

nire discusso il disegno della legge elettorale, quindi, l'onorevole Corbino e chi ne condivide il pensiero, può assicurarsi, perché, purtroppo, mesi e mesi passeranno prima che questa legge possa avere applicazione. Ma, onorevoli colleghi, quello che sconforta è il vedere come si cerchi di arraffare qualche argomento, qualsiasi argomento, come ad esempio gli aumenti di congrua al clero, i fitti, gli stipendi degli statali, il tribunale supremo militare, pur di non procedere nella deliberazione di questa legge.

Onorevoli colleghi, questa è ormai una proposta di legge di pronta spedizione, perché la discussione generale si è esaurita, e così pure quella sugli articoli, fatta eccezione per nove o dieci ed altri tre o quattro aggiuntivi, presentati alla Commissione.

La Camera, come ha rilevato già l'onorevole Corona, ha ritenuto urgente la deliberazione di questa legge, perché il ricorso all'articolo 85 è proprio, per regolamento, in rapporto al carattere di urgenza.

Si tratta in gran parte di una lettura di articoli e di un'approvazione per alzata e seduta, senza dichiarazioni di voto. E quanto alla questione spinosa dei capoluoghi, può anche essere lasciata impregiudicata.

Ritengo che questa Assemblea, la prima legislatura della Repubblica italiana, non vorrà disattendere le disposizioni costituzionali, e che pertanto respingerà la proposta di rinvio, riprendendo la discussione di una legge come questa, di attuazione della Costituzione. Poiché, se vi sono leggi che debbono essere anteposte ad ogni altra, queste sono soprattutto le leggi necessarie per l'attuazione della Costituzione.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, il Governo è contrario alla proposta Perrone Capano, perché ritiene che, sostanzialmente, si tenda con essa ad insabbiare la legge e a rinviare definitivamente l'attuazione dell'ordinamento regionale.

PERRONE CAPANO. A spedirlo a piccola velocità!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Le ragioni pratiche adottate dall'onorevole Perrone Capano non hanno alcun valore. Il fatto che il Parlamento abbia davanti a sé altri problemi di eguale importanza da risolvere non autorizza il rinvio dell'approvazione di questa legge, la quale, così come viene oggi davanti al Parlamento, non richiede una lunga discussione: basteranno poche sedute. Come il

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Presidente ha già ricordato alla Camera all'inizio della discussione, lo stato in cui viene la legge davanti al Parlamento consente di approvare o non approvare la maggior parte degli articoli; e i pochi articoli che rimangono da discutere non comportano lunghe discussioni.

La mancanza poi della Corte costituzionale e della legge sul referendum non può essere invocata per il rinvio, perchè, come già ha fatto osservare l'onorevole Amadeo, questo disegno di legge, prima di diventare legge, avrà bisogno dell'approvazione del Senato, e avanti che il Senato avrà provveduto, saranno state approvate anche la legge sulla Corte costituzionale e sul referendum, che hanno già riportato l'approvazione dell'una o dell'altra Assemblea.

Le preoccupazioni di ordine pratico e politico accennate dall'onorevole Corbino possono essere anch'esse superate, accogliendo qualcuna delle proposte di rinvio formulate.

All'onorevole Corona vorrei ricordare che proprio la discussione odierna giustifica la posizione del Governo. È impossibile procedere all'attuazione dell'ordinamento regionale se il Parlamento non dà al Governo gli strumenti giuridici per realizzarlo. Se oggi, per esempio, per dannata ipotesi — dico per dannata ipotesi — il Parlamento dovesse accogliere la proposta Perrone Capano, di attuazione dell'ordinamento regionale non si parlerebbe più. È certo, comunque, che è impossibile per il Governo procedere all'attuazione delle regioni a statuto normale fino a quando il Parlamento non avrà approvato questa legge e le altre che condizionano l'attuazione dell'ordinamento regionale.

Per queste considerazioni, prego la Camera di voler votare contro la proposta Perrone Capano.

COVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Covelli, perchè si eluderebbe il disposto dell'articolo 89, che prescrive che parlino solo quattro oratori, fra i quali il proponente.

COVELLI. In sede di votazione non si esclude la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se ella legge attentamente il regolamento vedrà che le dichiarazioni di voto possono essere riferite ad una discussione di carattere generale, dove non sia limitato il numero degli oratori, non ad una discussione in cui il numero degli oratori è tassativamente indicato.

Sulla proposta Perrone Capano è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto dai

deputati che hanno sottoscritto la proposta stessa.

LOMBARDI RICCARDO. Onorevole Presidente, la prego di verificare la presenza in aula dei firmatari di questa proposta.

PRESIDENTE. Procedo allora all'appello dei firmatari per verificare la loro presenza in aula.

(Segue l'appello).

Poichè non sono presenti gli onorevoli Almirante, Castellarin...

PERRONE CAPANO. Signor Presidente, la prego di interrogare la Camera per verificare se la richiesta di votazione per scrutinio segreto sia appoggiata dal numero di deputati richiesto dall'articolo 93 del regolamento.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta sospensiva Perrone Capano.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta sospensiva Perrone Capano:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Voti favorevoli	128
Voti contrari	182

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Bellucci — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boldrini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calandrone — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capua — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Cartia — Casalnuovo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colombo — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Iliia — Corbi — Corbino — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Mauro — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Failla — Faralli — Farinet — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fiorentino — Fora — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Garlato — Gennai Toniatti Erisia — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela — Grammatico — Grifone — Guadalupi — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Lecciso — Leone Giovanni — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardini — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marotta — Martinelli — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Matteucci — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melis — Menotti — Merloni Raffaele — Mi-

celi — Micheli — Molinaroli — Mondolfo — Montagnana — Monterisi — Moro Aldo — Moro Francesco — Murgia — Mussini.

Nasi — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Novella — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Palenzona — Palmieri — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perone Capano — Pesenti Antonio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pignatone — Pirazzi Maffiola — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sacchetti — Sallis — Sala — Salizzoni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tolloy — Tomba — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Troisi — Trulli Martino — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vallone — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viviani Luciana — Vocino — Volgger.

Walter.

Sono in congedo:

Alliata di Montereale.

Bavaro — Bensi — Berti Giuseppe fu Giovanni.

Cara — Chieffi — Coccia — Cuzzaniti.

Foderaro.

Giannini Guglielmo.

Leone-Marchesano.

Martini Fanoli Gina.

Pastore.

Saggin — Salvatore — Sammartino — Santi.

Terranova Corrado.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono fra quelli formulati dalla Commissione, cioè da approvarsi o respingersi senza discussione e senza dichiarazioni di voto. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Lo statuto regionale deve contenere norme:

1^o) sulla organizzazione degli uffici regionali e sul funzionamento del Consiglio e della Giunta regionale;

2^o) sui rapporti fra Consiglio, Giunta e Presidente regionale;

3^o) sulla delega di funzioni amministrative della Regione a Province, a Comuni e ad altri Enti locali per oggetto definito e per tempo determinato;

4^o) sulla eventuale istituzione di circondari;

5^o) sullo stato giuridico ed economico degli impiegati della Regione;

6^o) sui termini e sulle modalità della pubblicazione degli atti degli organi regionali ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Lo statuto regionale deve contenere norme sulla iniziativa delle leggi regionali.

L'iniziativa spetta alla Giunta, a ciascun membro del Consiglio regionale, ai Consigli comunali, in numero non inferiore a 5 e ai Consigli provinciali.

Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi regionali mediante presentazione di un progetto redatto in articoli.

Lo statuto regionale determina il numero di elettori, iscritti nelle liste elettorali politiche della Regione, necessario per la presentazione del progetto. In ogni caso esso non può essere inferiore a 3.000 né superiore a 15.000. ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3, il cui esame è stato riservato all'Assemblea.

Chiedo anzitutto al Governo se, per gli articoli riservati all'Assemblea, accetta il testo della Commissione.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. In linea di massima sì, riservando al Governo la facoltà di proporre emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Lo statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di leggi regionali, con le limitazioni e le modalità stabilite per il *referendum* abrogativo delle leggi dello Stato, salvo per il numero dei richiedenti, che non deve essere inferiore ad un venticinquesimo degli iscritti nelle liste elettorali politiche della Regione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Turchi, Pelosi, Suraci, Bruno, Borellini Gina e Chini Coccoli Irene hanno proposto di sostituire l'articolo 3 col seguente:

« Lo statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di leggi regionali nei limiti dei principi fondamentali stabiliti per il *referendum* abrogativo delle leggi dello Stato ».

L'onorevole Turchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

† TURCHI. L'articolo 3, nel testo della Commissione, vincola il consiglio regionale a stabilire nello statuto non soltanto le norme relative al *referendum* abrogativo delle leggi regionali, ma a redigere queste norme in conformità delle norme per il *referendum* sulle leggi dello Stato, financo nei particolari.

Sembra a noi che questo non sia necessario, che sia limitativo della autorità del consiglio regionale e che la legge sul *referendum* di abrogazione delle leggi dello Stato possa contenere norme che non sono estensibili alle leggi di abrogazione della legge regionale.

Ad esempio, nel testo della legge di abrogazione delle leggi dello Stato (testo della legge sul *referendum*) è contenuta una norma che stabilisce che il deposito delle firme debba avvenire entro quattro mesi. Ora, questa durata di tempo può essere anche legittima, giusta, necessaria quando si tratti di un *referendum* che abbraccia tutto il territorio nazionale; può non essere necessaria quando si tratta invece di una abrogazione che interessa soltanto la regione.

Un'altra disposizione prevede che le operazioni di verifica delle firme debbano essere compiute entro 30 giorni. Questo termine, giusto, quando si tratta di un computo che interessa un *referendum* nazionale, può non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

essere necessario o troppo lungo quando si tratta di *referendum*, invece, di carattere regionale.

Un'altra disposizione stabilisce che non si possano fare più di tre *referendum* in un anno, ed un'altra disposizione ancora che non si possano fare più di due *referendum* alla volta. Ora, tutte queste disposizioni possono essere giustificate in una legge che disciplina il *referendum* per le leggi dello Stato, ma possono non essere necessarie quando si tratta di *referendum* che interessa soltanto la regione. Giudice di ciò deve essere lasciato il consiglio regionale.

Per queste ragioni riteniamo che l'emendamento sostitutivo da noi proposto sia da accogliere, in quanto stabilisce ugualmente che lo statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di leggi regionali, rimanda anch'esso alle norme della legge sul *referendum* nazionale, ma soltanto per quanto attiene ai principi generali e non anche ai particolari.

PRESIDENTE. L'onorevole Consiglio ha proposto di sostituire, nella sesta riga, « venticinquesimo » con « decimo ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CONSIGLIO. L'emendamento da me proposto chiede di sostituire il *quorum* di un venticinquesimo con quello di un decimo, per impedire che il ricorso al *referendum* possa divenire uno strumento di paralisi dell'attività regionale.

È evidente che, se noi accettiamo questa proporzione di un venticinquesimo, anche un piccolo raggruppamento di interessi, che possono non essere politicamente rilevanti, potrà, usando del diritto di *referendum*, mettere in condizioni il governo regionale di non funzionare. Viceversa, portando la proporzione ad un decimo, si rende più serio il ricorso al *referendum* e si ha la garanzia che esso ricorso corrisponda a un notevole strato degli interessi politici ed economici della regione.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di sostituire la dizione: « iscritti nelle liste elettorali politiche della regione » con la seguente: « iscritti nelle liste elettorali dei comuni della regione, relative ai cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati »; e di aggiungere il seguente comma:

« La proposta è approvata se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi ».

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 3?

RUSSO, *Relatore*. La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Turchi. Le ragioni che hanno indotto il Parlamento a circondare l'istituto del *referendum* di particolari cautele non mutano se dal campo nazionale si passa a quello regionale. La limitazione del numero dei *referendum* nell'anno è proprio determinata dalla necessità di impedire che il troppo frequente richiamo degli elettori alle urne possa favorire l'assenteismo elettorale. Evidentemente queste preoccupazioni esistono — e, forse, a maggior ragione — anche sul piano regionale. D'altra parte, il testo formulato dalla Commissione risponde perfettamente alla norma dell'articolo 123 della Costituzione che stabilisce che il *referendum* deve essere regolato dall'ente regione sulla base delle leggi dello Stato: in detto articolo 3, infatti, si fa espresso riferimento alle leggi dello Stato in materia di *referendum*.

Per quanto si riferisce all'emendamento Consiglio, la Commissione ritiene che il *quorum* di un venticinquesimo sia sufficiente per impedire un numero eccessivo di richieste di *referendum*, e pertanto è contraria all'emendamento stesso.

La Commissione, invece, fa propri gli emendamenti del Governo, il primo dei quali ha lo scopo di migliorare la formulazione dell'articolo: dal momento che i cittadini sono iscritti alle liste comunali, è giusto far riferimento a queste.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, per ragioni di chiarezza, penso sia opportuno dire, nel comma aggiuntivo proposto dal Governo: « La proposta di *referendum* è approvata se ha, ecc. ».

RUSSO, *Relatore*. Sta bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti Turchi e Consiglio?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con le dichiarazioni fatte dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Turchi:

« Lo statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di leggi regionali nei limiti dei principi fondamentali stabiliti per il *referendum* abrogativo delle leggi dello Stato ».

(Non è approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione fino alle parole «essere inferiore»:

«Lo Statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di leggi regionali, con le limitazioni e le modalità stabilite per il *referendum* abrogativo delle leggi dello Stato, salvo per il numero dei richiedenti, che non deve essere inferiore».

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Consiglio:

«ad un decimo».

(Non è approvato).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 3, nel testo della Commissione, con l'emendamento del Governo, fatto proprio dalla Commissione stessa:

«ad un venticinquesimo degli iscritti nelle liste elettorali dei comuni della regione, relative ai cittadini chiamati ad eleggere la Camera dei deputati».

(È approvata).

Pongo in votazione il comma aggiuntivo del Governo, fatto proprio dalla Commissione.

«La proposta di *referendum* è approvata, se ha partecipato alla votazione la maggioranza degli aventi diritto e se è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4, riservato all'Assemblea. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

«Lo statuto regionale deve contenere norme sul *referendum* abrogativo di regolamenti regionali e di provvedimenti amministrativi di interesse generale della Regione, con le limitazioni e le modalità di cui all'articolo precedente.

«È escluso il *referendum* abrogativo per norme regolamentari adottate in esecuzione di norme legislative e per provvedimenti amministrativi meramente esecutivi di norme legislative o regolamentari».

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha proposto di aggiungere, al primo comma: «salvo per il numero dei richiedenti, che non può essere inferiore ad un trentesimo degli iscritti nelle liste elettorali politiche della regione».

Questo emendamento, già svolto in sede di discussione generale, per l'ultima parte è

precluso dalla dizione dell'articolo 3, testé approvato.

Qual'è il parere della Commissione su questo emendamento?

RUSSO, *Relatore*. La Commissione osserva che questo emendamento è in contrasto con la formulazione dell'articolo 3.

Indubbiamente, il *referendum* sugli atti amministrativi è meno importante del *referendum* su leggi. Ora, lo stabilire per questo *referendum* un *quorum* diverso, minore di quello per le leggi, mi sembra rappresenti un evidente contrasto. Anche se non vi fosse preclusione dal punto di vista giuridico, vi è, indubbiamente, dal punto di vista logico.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo su questo emendamento?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo concorda con la Commissione.

COSTA. Signor Presidente, non insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5, che è tra quelli da approvare o respingere senza discussione e senza dichiarazioni di voto.

MAZZA, *Segretario*, legge:

«Lo statuto regionale deve contenere norme sulla revisione delle disposizioni statutarie e sulla loro abrogazione.

L'iniziativa per la revisione o l'abrogazione si esercita a norma dell'articolo 2.

Nessuna iniziativa per la revisione o la abrogazione dello statuto può prendersi se non sia trascorso almeno un anno dall'entrata in vigore dello statuto o dall'ultima modifica. Un'iniziativa di revisione o abrogazione respinta dal Consiglio regionale non può essere rinnovata se non sia decorso un anno dalla elezione.

La revisione o l'abrogazione dello statuto deve essere deliberata dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati alla Regione.

La deliberazione di abrogazione totale dello statuto regionale non è valida se non accompagnata dalla deliberazione di un nuovo statuto che sostituisca il precedente».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6, riservato all'Assemblea.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il Presidente del Consiglio regionale trasmette copia dello statuto deliberato dal Consiglio regionale al Presidente del Consiglio dei Ministri, che lo presenta entro quindici giorni al Parlamento.

« Il Parlamento, ove riscontri nello statuto disposizioni contrarie alle leggi o ai principi generali dell'ordinamento dello Stato o in contrasto con l'interesse dello Stato o di altre Regioni, ne rifiuta l'approvazione e lo rinvia al Consiglio regionale.

« Il rifiuto è comunicato al Presidente del Consiglio regionale dal Presidente del Consiglio dei Ministri, mediante trasmissione dei relativi resoconti parlamentari. Il Consiglio regionale entro 120 giorni dal ricevimento di tale comunicazione deve deliberare il nuovo statuto ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Laconi, Turchi, Pelosi, Suraci, Bruno, Borellini Gina e Chini Coccoli Irene hanno proposto di sostituire i primi due commi con i seguenti:

« Il Presidente del Consiglio regionale trasmette al Parlamento, copia dello statuto deliberato dal Consiglio regionale non più tardi del quindicesimo giorno da quello dell'approvazione.

« Il Parlamento, ove riscontri nello statuto disposizioni contrarie alle leggi o alla Costituzione ne rifiuta l'approvazione e lo rinvia al Consiglio regionale ».

L'onorevole Laconi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LACONI. L'emendamento vuole rispondere alla necessità, che mi sembra ovvia, di armonizzare il testo di questa legge con la Costituzione. La Costituzione all'articolo 123 reca testualmente: « Ogni regione ha uno statuto, il quale, in armonia con la Costituzione e con le leggi della Repubblica, stabilisce le norme relative alla organizzazione interna della regione ». Il che significa che, per quanto concerne lo statuto, i limiti entro i quali si deve esercitare il controllo del Parlamento sull'operato della regione sono limiti di controllo puramente legislativo. L'esame, che il Parlamento dovrebbe fare del testo di statuto presentato dal consiglio regionale, dovrebbe limitarsi unicamente all'indagine se vi sia contrasto formale tra lo statuto e la Costituzione e le leggi; nel qual caso il Parlamento si troverà in grado di respingere lo statuto regionale e di rimetterlo a nuovo esame del Consiglio. Quando, invece, non vi sia contrasto, il Parlamento non può estendere al

di là di questi limiti il suo esame dello statuto. Invece, nell'articolo 6 della legge in esame, si stabilisce che il controllo del Parlamento deve riguardare non soltanto l'esame della costituzionalità e legalità dello statuto, ma anche questioni strettamente di merito, come sarebbe l'interesse dello Stato o di altre regioni, e che è facoltà del Parlamento respingere eventualmente lo statuto della regione quando trovi che questo statuto è in contrasto non con le leggi dello Stato o con la Costituzione, ma con l'interesse dello Stato o di altre regioni, che dovrebbe essere individuato dal Parlamento nel corso della discussione.

Questa disposizione dell'articolo 6 è in netto contrasto con le disposizioni dettate dalla Costituzione. Ricordo che, durante la discussione generale, l'onorevole Resta, che allora sosteneva le ragioni della maggioranza, nel giustificare la formulazione di questo articolo, affermava che anche lo statuto della regione è una legge della regione come tutte le altre e che, quindi, anche per lo statuto regionale dovrebbero essere validi quei limiti che sono previsti per la legislazione regionale in genere.

Mi pare che questo argomento non abbia alcun fondamento, perché in realtà lo statuto della regione non è una legge regionale: lo statuto della regione è elaborato e proposto dal consiglio regionale, ma poi è approvato con legge del Parlamento.

Mi si potrà opporre: poniamo il caso che in questo statuto vi siano disposizioni in contrasto con l'interesse dello Stato o di altre regioni; in questo caso la Camera non potrà respingere lo statuto? Io sostengo che non può respingerlo, a meno che questi interessi dello Stato o di altre regioni non siano formulati nelle leggi della Repubblica o nella Costituzione, cioè non abbiano già una formulazione che dia loro vigore e valore legislativo. Soltanto in questo caso il Parlamento può respingere uno statuto regionale e farlo modificare dal consiglio regionale. Quando, invece, si tratti di una valutazione sua, che può essere puramente politica e che non ha fondamento in una legge o nella Costituzione, il Parlamento non può respingere lo statuto.

Ha un senso questo limite fissato all'intervento del Parlamento nello statuto regionale? Credo che un senso lo abbia, se si tiene conto della concezione della regione che indirizzava la Costituente nel periodo in cui elaborò la Costituzione. È evidente che oggi, nel quadro di questa legge che è tutta, dalla prima all'ultima parola, una violazione dello spirito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

e della lettera della Costituzione, non si riesce più a comprendere come sia stata concepita la regione. Ma quando alla Costituente elaborammo il titolo V, concernente le regioni, pensammo a statuti che dovevano essere riconosciuti dallo Stato ed inquadrati nella legislazione dello Stato, ma che dovevano pur derivare da un diritto proprio della regione e delle popolazioni locali a governarsi da sé, nell'ambito di certe facoltà e nei limiti di certe materie.

Da questa concezione siamo partiti e, ancor più che noi, da questa concezione è partita la maggioranza. I colleghi che hanno fatto parte dell'Assemblea Costituente ricordano quale spirito regionalista invadesse la maggioranza in quel periodo, tanto da porla in gara con i più accesi regionalisti che allora il partito repubblicano annoverava. Ed è partendo da questa concezione, dalla quale non avevamo ragione di distinguerci troppo, che è stata concepita una regione dotata di diritti propri, preesistente allo statuto ed al riconoscimento legislativo e costituzionale, ed è in questo quadro che lo statuto della regione non fu concepito unicamente come una legge dello Stato, ma come un patto fra le popolazioni locali e lo Stato, che riconosceva alle popolazioni locali — entro una certa sfera e certi limiti — il diritto di autogovernarsi e di darsi una regola di vita propria. Quindi, come regola di vita propria, come costituzione interna della comunità regionale, era concepito lo statuto regionale. Per questo non era concesso al Parlamento di intervenire nello statuto interno della regione se non nel quadro di uno stretto controllo costituzionale e legislativo, non altro. Quando si aggiunge invece che il Parlamento dovrà controllare se lo statuto risponda o meno all'interesse dello Stato o di altre regioni, attraverso una formula equivoca, allora si introduce un controllo di merito che potrebbe consentire al Parlamento, senza alcuna considerazione della legalità già esistente, della Costituzione, delle leggi, di respingere qualunque statuto in base a considerazioni di puro e semplice ordine politico.

Per tali ragioni, onorevoli colleghi, ho presentato l'emendamento che sarà prossimamente oggetto del vostro voto. La questione riveste importanza notevole. Io comprendo la posizione dell'onorevole Perrone Capano, la posizione della corrente liberale, che non vuole la regione, che si serve di tutte le occasioni, di tutti gli espedienti per rinviare e per impedire che sorgano le regioni; non comprendo, invece, una posizione per la quale si voglia mantenere una larva

di regione, e poi la si voglia svuotare all'interno e le si neghi quei diritti che ne giustifichino la creazione nella struttura dello Stato. Una regione che fosse ridotta nei limiti che la Commissione ci propone, anche limitatamente agli articoli che sono oggi oggetto della discussione, una regione che si inquadrasse in questi limiti, non sarebbe che un doppione burocratico, che sarebbe bene eliminare perché costituirebbe una ulteriore struttura burocratica atta soltanto a complicare le cose.

La regione si giustifica soltanto in quanto, ad un determinato punto, allo Stato succeda un organismo nuovo, e subentri un autogoverno locale, e soltanto in quanto operi uno snellimento dello Stato, una limitazione delle sue funzioni, consentendo alle comunità locali di autogovernarsi e di darsi una propria regola di vita, una regola organizzativa.

Soltanto in questo senso la regione ha un valore e un significato nell'ordinamento dello Stato. Se questo senso la regione non dovesse avere, io direi che sarebbe logico che voi faceste un passo ancora più audace e giungeste alla posizione radicale dell'onorevole Perrone Capano e della corrente liberale, e cioè cancellaste questa sorta di doppione burocratico, di appendice inutile che verrebbe ad essere la regione nel quadro dello Stato italiano.

Questi sono i motivi per i quali noi abbiamo presentato l'emendamento, che tende a risolvere un problema di sostanza, e soprattutto ad evitare una patente incostituzionalità.

Infatti, nella Costituzione è detto che il controllo del Parlamento deve essere limitato alla costituzionalità, alla legalità dello statuto, e che i limiti fissati alla regione sono quelli delle leggi della Repubblica, della Costituzione. Non si può parlare, dunque, di un controllo di merito dipendente dalla valutazione dell'interesse dello Stato, non si può dare una indicazione così generica come il riferimento all'ordinamento dello Stato, non meglio individuato.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, io chiedo alla Camera di votare il nostro emendamento e di inquadrare l'articolo 6 di questo disegno di legge nella precisa lettera della Costituzione.

ROSSI PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI PAOLO. La questione sollevata dall'emendamento Laconi si può considerare sotto due aspetti: un aspetto politico, intrinseco, sostanziale, e un aspetto di legittimità formale. Sotto l'aspetto politico sostanziale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

ziale, mi permetto chiedere all'onorevole Laconi, come a tutti i colleghi della Camera, se sia possibile immaginare, a mente fredda, che il Parlamento si veda presentare un progetto di statuto regionale contrario all'interesse superiore dello Stato, o contrario all'interesse legittimo di altre regioni, senza sollevare una protesta, non potendo esso esercitare che un mero controllo formale, come vorrebbe l'onorevole Laconi.

Sotto l'aspetto giuridico, mi permetta l'onorevole Laconi di chiedergli se ha letto attentamente l'articolo 123 della Costituzione, che all'ultimo comma dispone: «Lo statuto è deliberato dal consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti, ed è approvato con legge della Repubblica». Il Parlamento della Repubblica, quando deve, «con legge», approvare lo statuto, non può approvare un progetto di statuto regionale contrario agli interessi sostanziali ed organici dello Stato, o che sia in contrasto con gli interessi legittimi di altre regioni.

LACONI. Questi interessi sono già configurati nella Costituzione e nelle leggi...

ROSSI PAOLO. Ma no, perché altrimenti sarebbe perfettamente inutile approvare lo statuto mediante una legge. Quando si fosse controllata la formale aderenza dello statuto regionale, come ella vuole, mancherebbe al Parlamento la possibilità di discutere intrinsecamente la legge stessa con cui deve approvare lo statuto regionale. Se il Parlamento, attraverso la discussione e il voto, deve approvare intrinsecamente, nel suo merito, lo statuto regionale, è anche giusto che quando si accorge, *ictu oculi*, che lo statuto proposto è contrario agli interessi superiori della nazione, o agli interessi legittimi di altre regioni, possa fare le sue osservazioni e rinviare lo statuto alla regione, senza attendere il momento in cui si dovrà discutere e decidere, per l'articolo 123, l'approvazione definitiva dello statuto stesso. E le osservazioni le faremo tutti, naturalmente e invincibilmente, se ci troveremo di fronte ad una proposta di statuto contraria agli interessi dello Stato o di altre regioni.

Per questi motivi dichiaro che voterò contro l'emendamento Laconi.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. L'emendamento Laconi non può essere accettato perché, in linea di fatto, viene a scardinare l'unità dello Stato italiano, unità sottolineata proprio dalla Costituzione repubblicana. In secondo luogo, esso potrebbe giustificare, do-

mani, una posizione di contrasto netto della regione contro lo Stato, e fare in modo che non sussista alcuna ragione di carattere legale perché lo Stato abbia a richiamare all'ordine la regione recalcitrante. In terzo luogo, verrebbe a giustificare anche la presenza di conflitti tra regioni e regioni, rispetto alle quali lo Stato dovrebbe rimanere veramente inerte.

Noi non crediamo che la Costituzione repubblicana e democratica, che regge le sorti del nostro paese, possa nella sua lettera e nel suo spirito convalidare la tesi dell'onorevole Laconi. (*Interruzione del deputato Laconi*). La Costituzione, se ha creato le regioni, non le ha create come enti di carattere politico, con una sovranità quasi originaria, ma soltanto come organi di decentramento amministrativo, senza riflessi e contenuti politici.

Per queste ragioni, noi voteremo contro l'emendamento Laconi.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Signor Presidente, io non userò espressioni così assiomatiche come quelle dell'onorevole Bettiol, giacché non credo che l'emendamento Laconi voglia veramente scardinare l'unità dello Stato italiano o proporre quelle malaugurate evenienze di cui il presidente del gruppo democristiano ci ha or ora parlato. Credo, piuttosto, che qui li ponga una questione non nuova a proposito dei rapporti tra lo Stato e la regione, ed in genere a proposito dei rapporti fra lo Stato e gli enti autonomi, cioè la questione del limite fra la legalità e la discrezionalità.

Credo che l'onorevole Laconi, a sostegno del suo emendamento, abbia giustamente sottolineato il fatto che, quando vi sono degli interessi dello Stato, questi interessi sono sempre configurati in legge. Se non sono configurati in legge, sono interpretazioni subiettive, e quindi politiche, di una determinata maggioranza del Parlamento. Se noi, quindi, oggi, non accettando l'emendamento Laconi, ammettiamo questo controllo di merito del Parlamento sullo statuto delle regioni, indipendentemente dal limite che questo controllo deve avere nelle norme costituzionali e nelle leggi dello Stato, noi permettiamo un intervento discrezionale di una eventuale maggioranza parlamentare nella vita della regione e nel suo atto fondamentale che è la formazione dello statuto.

Non ho avuto il tempo, ora, di ritrovare il passo del discorso dell'onorevole ministro dell'interno a proposito delle regioni e della

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

concezione della democrazia cristiana di questo ente autonomo. Però, se l'onorevole Bettiol avesse la compiacenza di rivedere lui i precedenti parlamentari, troverebbe proprio che l'onorevole Scelba, quando concluse la discussione generale su questo disegno di legge, affermò che la democrazia riconosce questo diritto primordiale, preesistente, delle comunità regionali, diritto che si deve far valere in ragione della loro autonomia proprio di fronte allo Stato, diritto che ha un suo limite in ciò che lo Stato codifica nelle leggi che esso emana o in ciò che è codificato precedentemente alle leggi, nella Costituzione della Repubblica.

Onorevole Bettiol, non ci sarebbe nessuna definizione di carattere legale, altrimenti, per l'intervento dello Stato nei confronti della regione, in questo atto così delicato come è l'approvazione dello statuto. Dico, al contrario, che se non si accetta l'emendamento Laconi noi diamo modo al verificarsi di una serie di atti di arbitrio, giacché nessuno statuto, per quanto costituzionale e legalitario esso possa venir formulato da un consiglio regionale, potrebbe domani avere in se stesso la garanzia di rispetto da parte della volontà della maggioranza del Parlamento, giacché è sempre possibile configurare come interesse dello Stato o di un'altra regione quelle che, invece, sono soltanto delle prese di posizione politiche di una certa parte della Camera, o del Parlamento nel suo complesso.

Per queste ragioni voteremo a favore dell'emendamento Laconi, intendendo così di difendere l'autonomia dell'ente regione.

PRESIDENTE. Il Governo ha proposto di aggiungere il seguente comma:

« Le stesse norme si applicano anche per parziali modifiche dello Statuto ».

Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti proposti all'articolo 6 ?

RUSSO, *Relatore*. Confesso, signor Presidente, che sono rimasto meravigliato quando ho ascoltato la dichiarazione dell'onorevole Laconi che questa legge non è altro che una continua violazione delle norme della Costituzione, perché non posso non ricordare come la legge sia stata approvata, per quasi tutti gli articoli, con voto unanime della Commissione dell'interno, della quale l'onorevole Laconi fa parte.

Nel merito, dichiaro che la Commissione è nettamente contraria all'emendamento Laconi, perché ritiene che l'articolo, così come è formulato, nel testo proposto dalla Commissione, risponda perfettamente alla lettera e allo spirito della Costituzione. E, infatti, non

solo diritto, ma dovere dello Stato assicurarsi che gli statuti delle regioni non siano in contrasto con l'interesse della nazione e con l'interesse delle altre regioni. Ricordo che questo concetto è espresso chiaramente nell'articolo 123 della Costituzione. Noi non desideriamo, onorevole Laconi, che le regioni siano Stati entro lo Stato. La Commissione ha discusso ed approvato gli articoli della legge con la ferma intenzione di dare attuazione alla Costituzione, inserendo la regione nell'ordinamento amministrativo dello Stato, e garantendo l'unità dello Stato italiano. Noi non possiamo, quindi, ammettere che le regioni siano considerate in contrapposto all'interesse generale.

E, a proposito di coerenza, onorevole Corona, furono all'Assemblea Costituente proprio i colleghi del suo gruppo e lo stesso onorevole Laconi che affermarono la necessità che la regione non si ponesse contro lo Stato. (*Commenti*).

Una voce all'estrema sinistra. Ma chi nega ciò ?

RUSSO, *Relatore*. Per quanto, poi, riguarda l'intervento dell'onorevole Corona, non posso certamente condividere la sua sfiducia nell'opera del Parlamento; noi siamo fermamente convinti che, quando il Parlamento sarà chiamato ad approvare uno statuto regionale, saprà comprendere tutta la delicatezza del compito affidatogli, contemperando gli interessi della regione con gli interessi dello Stato. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sull'emendamento Laconi ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, vi sono due categorie di avversari della regione: una categoria che è dichiaratamente contro la regione per motivi plausibilissimi e detti apertamente; un'altra categoria è costituita da coloro i quali si proclamano fautori della regione, ma pretendono attribuirle funzioni ch'essa non ha diritto di avere, creando stati d'animo di avversione, di sfiducia verso la regione. Noi che siamo fedeli amici della regione...

LACONI. Voi eravate federalisti. (*Commenti*).

SCELBA, *Ministro dell'interno*...vogliamo che le regioni siano quali le ha volute la Costituzione: non vogliamo che esse siano Stati sovrani nello Stato italiano. E poiché l'onorevole Laconi, e soprattutto l'onorevole Corona, hanno affermato che non c'è un interesse dello Stato in contrasto con quello della regione che non si concreti formalmente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

in una legge, mi permetto far loro osservare che proprio la Costituzione, all'articolo 117, afferma un concetto fundamentalmente diverso.

Dice, infatti, l'articolo 117: « La regione emana per le seguenti materie norme legislative... »

LACONI. Ma che centra questo? Sono le leggi ordinarie.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Abbia pazienza, e ascolti intanto l'articolo 117 che può essere interessante per tutti: « La regione emana per le seguenti materie norme legislative nei limiti dei principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato, sempre che le norme stesse non siano in contrasto con l'interesse nazionale e con quello di altre regioni ». (*Interruzione del deputato Laconi*). Ma abbia pazienza, onorevole Laconi!

Quindi, la Costituzione afferma nettamente che il Parlamento ha la facoltà di respingere una legge della regione se essa è in contrasto non soltanto con la Costituzione o con una legge formale, ma semplicemente con l'interesse nazionale o con l'interesse di altre regioni, quale il Parlamento riterrà in quel momento di interpretare.

Questo è il pensiero della Costituzione; e se questo vale per le leggi normali, usuali della regione, non vedo perchè un principio di questo genere debba considerarsi in contrasto con la Costituzione se affermato nello statuto che deve essere a base dell'attività della regione. I casi sono due: o lo statuto ha norme che siano in contrasto con l'interesse nazionale, o con l'interesse di altre regioni, e il Parlamento, applicando lo spirito e la lettera dell'articolo 117, potrà respingere quello statuto; in caso diverso, il Parlamento approverà lo statuto.

Affermare quindi che, respingendo uno statuto regionale che non fosse in contrasto con una legge formale, ci si verrebbe a porre in contrasto con la Costituzione, è asserire cosa non rispondente alla realtà.

L'onorevole Laconi, col suo emendamento, tende veramente a sovvertire la posizione delle regioni nell'ambito della Costituzione italiana, e noi non vogliamo associarci a questo tentativo che creerebbe veramente nel paese, in tutti gli amici della regione, uno stato d'animo che non abbiamo alcun motivo di alimentare, se vogliamo che le regioni siano elemento vitale della nuova Repubblica italiana e strumento efficace di decentramento amministrativo. (*Applausi al centro e a destra*).

LACONI. Signor Presidente, chiedo che la discussione sia rinviata ad altra seduta, data l'ora tarda.

PRESIDENTE. Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato a domani.

LACONI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consista.

LACONI. L'onorevole Russo ha affermato che io, durante le discussioni in Commissione, avrei votato sempre a favore del testo della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LACONI. Io ho fatto parte della Commissione dell'interno solo per un determinato periodo, mentre si discuteva questo disegno di legge; e, quando si è discusso questo progetto, non ho affatto votato a favore di esso. Quindi, l'onorevole Russo non mi può imputare di aver cambiato opinione sul progetto stesso.

PRESIDENTE. È così esaurito il fatto personale.

Rimessione all'Assemblea di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane, in sede legislativa, un quinto dei componenti della IV Commissione permanente (finanze e tesoro) ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, che il disegno di legge: « Proroga al 30 giugno 1952 del termine per la presentazione al Parlamento dei rendiconti generali dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1944-45 al 1950-51 » (*Approvato dal Senato*) (2236), già deferito alla Commissione stessa in sede legislativa, sia rimesso alla Camera.

La Commissione, pertanto, riferirà alla Assemblea.

Per i sinistrati delle alluvioni.

FERRARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidererei avanzare una proposta, in relazione alla discussione delle interrogazioni odierne.

I lutti gravissimi che hanno colpito la nazione sono noti a tutti. Tutti concorrono per alleviare questi lutti e per portare conforto alle famiglie che hanno avuto delle vittime. Noi deputati non possiamo rimanere assenti. Sta bene l'atto di solidarietà che abbiamo compiuto in aula quest'oggi; sta bene

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

che il Governo intervenga in tutti i modi possibili; ma è anche bene che la Camera dica che questo suo atto di solidarietà si concreta non soltanto in parole, ma anche in fatti. Farei pertanto la proposta che la Presidenza stabilisca le modalità del concorso, chiamiamolo anche pecuniario, da parte di noi deputati per le famiglie delle vittime e per coloro che tuttora soffrono. (*Segni di generale sentimento*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarese, non credo che la sua proposta possa essere oggetto di una votazione, perché il significato morale del gesto consiste proprio nella adesione volontaria dei colleghi all'appello.

Prendo atto dell'invito e penso che la Presidenza possa farsi iniziatrix di questa opera di solidarietà nella forma che sarà ritenuta più opportuna. (*Generali approvazioni*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SULLO, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sulle cause che hanno provocato la grave epidemia di tifo scoppiata nella zona etnea della provincia di Catania nel mese di ottobre 1951.

(3165) « CALANDRONE, DI MAURO, PINO, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali sono le norme che regolano o proibiscono l'esposizione del tricolore da parte di associazioni, enti e privati, pretendendosi dalla prefettura di Napoli di proibire ad un partito l'esposizione del tricolore in occasione di una sua ricorrenza.

(3166) « MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia a loro conoscenza che l'opera per la valorizzazione della Sila, superando in illegalità i più famigerati evasori agrari ed industriali della zona, per i lavori di sistemazione agraria e fondiaria, di miglioramento, di bonifica da essa eseguiti od in atto di esecuzione a mezzo di mano d'opera salariata, non ha versato i dovuti contributi assicurativi, per i lavoratori alle sue dipendenze, né agli uffici

I.N.P.S., I.N.A.M., I.N.A.I.L. di Catanzaro e Cosenza, né agli uffici provinciali contributi unificati dei capoluoghi citati, mettendo, con tale suo comportamento, i lavoratori nelle condizioni di non poter fruire delle regolari ed integrali prestazioni assistenziali alle quali hanno diritto; e se, così stando le cose, non intendano intervenire con carattere di urgenza a che tali scandalose evasioni di un ente statale a danno dei lavoratori abbiano termine e provvedendo anche alla esemplare punizione dei responsabili.

(3167) « MICELI, MANCINI, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere se sia a loro conoscenza il fatto: che le recenti piogge hanno provocato vaste frane e preoccupanti smottamenti lungo le trincee della iniziata e da tempo sospesa, strada Caraffa-Serrotina, in provincia di Catanzaro, arrecando gravi danni alle campagne ed agli impianti arborei adiacenti, e che tali danni sono inevitabilmente destinati ad aggravarsi con le piogge invernali; e se, in conseguenza, nell'autorizzare il pagamento dei danni agli interessati non intendano disporre che gli impegni assunti pubblicamente in Parlamento dal ministro Campilli per la Cassa del Mezzogiorno siano mantenuti con l'inizio immediato dei lavori della strada Caraffa-Serrotino in parola, nel piano delle opere più urgenti del comprensorio di bonifica del Corace (Catanzaro).

(3168) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se: in considerazione del termine del 31 dicembre 1951 stabilito dall'articolo 5 della legge 12 maggio 1950, n. 230, e per non rendersi corresponsabili delle manovre dei proprietari interessati, i quali con opposizioni e rimandi di ogni sorta cercano di far trascorrere infruttuosamente tale termine, non intendano far approvare con urgenza dal Governo i piani particolareggiati di espropriazione dei residui 21.000 ettari di terreno ancora non espropriati, ma da tempo proposti per l'esproprio dall'Opera della Sila, nel comprensorio silano-crotonese.

(3169) « MICELI, MANCINI, GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali, in contrasto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

con gli interessi dei lavoratori della zona, si sia soppressa la sezione staccata a Nicastro (Catanzaro) dell'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro, e se questo ingiustificabile provvedimento non sia da mettere in relazione con sventati tentativi di interferenza di locali dirigenti politici e parlamentari della democrazia cristiana.

(3170)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvidenze intenda assumere a favore delle popolazioni di Chioggia e di altre località del litorale veneto-lagunare gravemente danneggiate dalle inondazioni degli scorsi giorni.

(3171)

« GIAVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere il suo pensiero circa lo sciopero della fame effettuato da una altissima percentuale di detenuti della casa penale per minorati fisici di Fossombrone, nei giorni 6 e 7 novembre 1951, per protesta contro il minacciato allontanamento del cappellano don Remo Ortensi, e circa il comportamento intemperante e fazioso dell'attuale direttore del carcere.

(3172)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere le ragioni che hanno determinato lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'I.N.A. e per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Governo intenda prendere perché l'I.N.A. sia difeso dai tentativi di scalata da parte dei gruppi assicurativi privati e nello stesso tempo sia diretto con sani criteri economici.

(3173)

« CERRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno di equiparare le scuole degli allievi che frequentano i corsi di qualificazione per operai disoccupati ai corsi di scuola popolare per adulti analfabeti e semi-analfabeti, e che il servizio prestato dagli insegnanti di cultura, muniti tutti di abilitazione magistrale, in detti corsi di qualificazione, sia considerato valutabile nella stessa misura di quello prestato nella scuola popolare, sia

per i concorsi magistrali, sia per il conferimento degli incarichi di supplenti nella scuola elementare.

(3174)

« D'AMBROSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere quali provvedimenti siano stati adottati per soccorrere i danneggiati dal violento ciclone e maremoto abbattutosi nel porto di Sciacca la notte del 12 novembre 1951, quali provvedimenti intendano adottare per la ricostruzione di quanto è stato distrutto dalla furia delle acque e per impedire, nei limiti del possibile, il ripetersi delle distruzioni verificatesi.

(3175) « D'AMICO, LA MARCA, PINO, SALA, CALANDRONE, FAILLA, DI MAURO, GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti si proponga di emanare perché le norme che disciplinano gli incarichi e le supplenze nelle scuole siano improntate ad una più equa, e quindi più umana, valutazione della qualità — effettiva — di capi-famiglia che molto frequentemente vengono sacrificati a vantaggio di chi è esente da un onere così grave ed impegnativo.

« In particolare, per conoscere se, conscio del fondamento dei sovraesposti rilievi, non ritenga doveroso:

a) riservare in via esclusiva ai capi-famiglia effettivi, una quota pari ad almeno il 50 per cento dei posti da assegnarsi;

b) attribuire, per la quota residua, e sempre a favore dei capi-famiglia, un punteggio utile ai fini della graduatoria;

c) posporre nell'assegnazione coloro nella cui famiglia esista altro membro che fruisca di un regolare stipendio.

(3176)

« MUSSINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della difesa, per conoscere quali concrete ed immediate provvidenze intendano adottare per ripristinare la efficienza statica e funzionale del ponte girevole di Taranto in conseguenza dei manifestatisi segni di logoramento del macchinario; per conoscere, altresì, quale definitiva soluzione tecnica intendano dare all'annosa questione della progettata costruzione del passaggio sottomarino, nel quale dovrebbe essere convogliato tutto il traffico delle persone e dei veicoli per il transito dalla vecchia alla nuo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

va città, e viceversa, onde eliminare gli inconvenienti, che si determinano in ogni tempo e contingenza, ed assicurare, con carattere di continuità, attraverso il canale navigabile, il libero transito alle navi destinate ad accedere nei cantieri navali; e per conoscere, infine, se non sia più utile, meno dispendioso e più prontamente attuabile provvedere alla bisogna con la costruzione del tronco ferroviario circum-mare piccolo, con scalo nella città nuova, per dare la possibilità di decongestionare tutto il traffico anzidetto nel minor tempo possibile e con immediato vantaggio della città e della sua popolazione, la quale non può più tollerare il perpetuarsi di una situazione angosciosa che, benché riconosciuta come tale da tutti i diversi Governi, non è stata mai risolta.

(3177)

« CARAMIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvidenze furono e quali saranno disposte per riparare i gravi danni prodotti in vaste zone della provincia di Vicenza dalle recenti alluvioni.

(3178) « MARZAROTTO, FINA, MORO FRANCESCO, TOMMASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se le esperienze acquisite nel corso delle recenti esercitazioni dei vari gruppi regionali dei vigili del fuoco, eseguite in presenza del ministro stesso, su corsi d'acqua e laghi dell'Italia settentrionale, sul tema della difesa anti-alluvionale, siano state utilizzate, e con quali risultati, nelle attuali dolorose contingenze in cui le alluvioni sono diventate una terribile realtà.

(3179)

« ARIOSTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi del collocatore di Gela (Caltanissetta), responsabile di aver violato la legge sul collocamento per aver trasmesso, il 28 ottobre 1951, un elenco di 92 operai richiesti dal comune, ad un sindacalista della locale C.I.L.S., cosicché i lavoratori ingaggiati furono avvertiti di andare a lavorare non tramite l'ufficio di collocamento, come prescrive la legge, bensì tramite un privato cittadino e per giunta nella sede di un partito politico, in

quanto gli operai furono avvisati durante una riunione tenuta dallo stesso sindacalista nei locali della democrazia cristiana.

(3180)

« LA MARCA, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere, in base a quale legge vigente, lo stesso ministro ha potuto affermare, in una circolare ai prefetti, che il trattamento economico agli operai addetti ai lavori di riparazione dei danni provocati dalle recenti alluvioni deve essere quello dei cantieri di lavoro Fanfani.

(3181)

« LA MARCA, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a quale scopo le autorità di Gela, in occasione della visita del Presidente della Repubblica alle zone alluvionate della Sicilia, organizzarono, in fretta e furia, l'avvio al lavoro di circa 1000 disoccupati.

« Premesso che detti lavoratori iniziarono il lavoro alle ore 14 del giorno in cui doveva arrivare il Presidente e furono licenziati due giorni dopo, gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti si intendano adottare per impedire il ripetersi di manifestazioni che ricordano molto da vicino un costume caro al passato regime ed offendono la coscienza democratica e repubblicana degli italiani.

(3182)

« LA MARCA, D'AMICO, DI MAURO, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro *ad interim* del tesoro e il ministro dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in considerazione del grave disagio economico in cui si trovano gli ex-dipendenti della U.N.S.E.A., non ritengano opportuno disporre per una più spedita liquidazione delle competenze arretrate ad essi spettanti ed un più rapido assorbimento dell'aliquota di personale stabilita dall'apposita legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6381)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbiano fondamento le notizie, apparse sulla stampa, di prossimi aumenti delle tariffe ferroviarie con radicali modificazioni al vigente sistema delle tariffe differenziali, che renderebbero oltremodo onerosi i trasporti delle derrate agri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

cole del Mezzogiorno e segnatamente dei vini, dei prodotti ortofrutticoli freschi e secchi; e per conoscere, altresì, se non ritenga tale mutamento di politica tariffaria, in evidente contrasto con la politica meridionalistica del Governo e con la politica dei trasporti ferroviari finora attuata, tendente a correggere la sfavorevole configurazione geografica dell'Italia ed a ridurre, se non annullare, la condizione di svantaggio in cui si trovano le regioni meridionali per la lontananza dai centri di assorbimento dei loro prodotti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6582)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando intende emanare il regolamento per l'applicazione della legge 3 giugno 1950, n. 375, sull'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6583)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, in occasione del felice ripristino della festa dell'albero, che assicurerà il collocamento di milioni di piante, non ravvisi la necessità d'impartire severe istruzioni al Corpo forestale perché, con una vigilanza più assidua e rigorosa che nel passato, assicurino non solo il rispetto di queste nuove piantagioni, ma salvi altresì il depauperato nostro patrimonio boschivo da ulteriori vandaliche distruzioni.

« Richiama specialmente l'attenzione del ministro sulla strage di piante di pini e di abeti che annualmente vieppiù si compie, anche nei terreni soggetti a vincolo, per la generalizzata usanza dell'albero di Natale, strage che dove mancano pini e abeti, va a danno dei boschi di ginepro, pianta altrettanto utile per il consolidamento del terreno e per il ricercato suo frutto, la cui raccolta è per molte famiglie della montagna anche modesta fonte di guadagno. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6584)

« DONATINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali ragioni abbiano consigliato la direzione generale assistenza pubblica ad escludere la famiglia del profugo Todisco Giovanni da Monòpoli dai trattamenti assistenziali previsti dalle leg-

gi in vigore, tenendo presente quanto dal Todisco stesso è stato esposto alle maggiori autorità della Repubblica in ordine alle sue condizioni e al suo stato d'animo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6585)

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritiene proprio opportuno continuare a comandare a prestare servizio nella provincia di Campobasso insegnanti di ruolo speciale transitorio di altre provincie, danneggiando così i maestri fuori ruolo della provincia stessa, che sono oltre mille, mentre a loro disposizione è un numero limitatissimo di posti (non più di duecento). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6586)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che possa aver luogo il completamento delle riparazioni di via Marconi nell'abitato di Castellino di Biferno (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6587)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potranno essere riparati i danni recati dagli eventi bellici al comune di Macchiavalfortore (Campobasso), e precisamente, quando intende provvedere alla ricostruzione del muro di sostegno alla strada comunale Largo Chiesa, già fortemente lesionato ed in parte divelto in conseguenza dello scoppio delle bombe di aeroplano, lanciate dall'aviazione americana il 7 ottobre 1943 ed in seguito crollato, nonché della suppellettile della casa comunale e delle scuole, ed alla riparazione dei danni recati ai soffitti delle aule scolastiche e degli uffici della casa comunale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6588)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Castelpizzuto (Campobasso), che dovrà aver luogo col contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6589)

« COLITTO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando ritiene che potranno essere ricostruiti i ponti sul fiume Lorda, dei quali l'uno in contrada Sant'Antonio e l'altro in contrada San Chirico, dalla cui esistenza dipende, nel lavoro di ogni giorno, la vita del comune di Longano (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6590)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga di accogliere l'ardente voto della laboriosa popolazione di Provvidenti (Campobasso) di veder ripristinato il servizio del procacciato postale a mezzo di cavalcatura e calesse, essendovi ora persona disposta ad eseguirlo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6591)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della rotabile, che dovrebbe unire Provvidenti (Campobasso) a Lupara (Campobasso), di cui le popolazioni interessate sentono da anni parlare, ardentemente desiderandola, senza mai veder l'inizio della realizzazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6592)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se un autotrasporto acquistato da più persone per il trasporto delle stesse, vada soggetto a delle restrizioni nei confronti del singolo cittadino che acquista un automezzo per proprio uso.

« Desidera inoltre sapere quali siano le disposizioni legislative o normative che differenziano i due suddetti sistemi di trasporto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6593)

« STUANI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se, in considerazione delle condizioni di abbandono, di arretratezza igienica, di insostenibile miseria e disoccupazione esistenti nel comune di Cropani (Catanzaro) non intendano disporre la ripresa dei lavori del cimitero e della strada « Cuturella », già sospesi, l'inizio dei lavori della strada sino al bivio della statale n. 106

e delle case I.N.A., già finanziati, e l'apertura di un cantiere di lavoro; e se non intendano rimuovere l'inerzia della amministrazione di quel comune sollecitando i necessari adempimenti per la costruzione dell'edificio scolastico, della pavimentazione delle strade interne, dell'acquedotto e delle fognature. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6594)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se — in previsione del tempo indispensabile per procedere alle volture catastali dei beni escorporati, giusta le leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841, e successivi decreti presidenziali — non ritenga opportuno disporre che le intendenze di finanza sospendano i ruoli della esazione delle imposte per l'anno 1952, relative ai beni espropriati e per i quali le imposte stesse non sono dovute dai precedenti possessori, finché le volture non siano state effettuate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6595)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere quali provvedimenti ha preso per gli alluvionati delle provincie di Cuneo, Asti ed Alessandria e quali provvedimenti radicali intenda prendere per i paesi della valle del Belbo (Cossano, Santo Stefano, Canelli, Calamandrana, Nizza Monferrato, Incisa, Castelnuovo Belbo, Bergamasco, Oviglio), che vivono sotto l'incubo continuo dell'annuale inondazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6596)

« SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali somme a titolo di primo soccorso, ed in quali comuni, siano state distribuite alle famiglie sinistrate dalla alluvione in Sardegna; e particolarmente: se siano state assistite ed aiutate le famiglie delle 5 vittime del nubifragio nel comune di Barisardo (Nuoro). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6597)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno — dopo che agli insegnanti delle scuole sussidiate sia stata riconosciuta la qualifica per intero; ai reduci ed assimilati sia stato esteso il beneficio del 50

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

per cento dei posti; agli idonei sia stato elevato il punteggio di 5 punti; agli approvati sia stato concesso lo stesso beneficio degli idonei — riconoscere agli insegnanti coniugati, che usufruiscano ancora delle vecchie agevolazioni e che è la categoria che più dovrebbe essere aiutata nei confronti delle altre:

a) che il punteggio di capo-famiglia sia elevato a 10 punti;

b) che per ogni figlio siano concessi 2 punti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6598)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale utilità abbia il ponte sul Borbera che, dalla piazza di Cabella Ligure (Alessandria), porta ad un versante quasi disabitato della montagna. Tale ponte, ormai quasi ultimato, non serve alle comunicazioni da Cabella Ligure a Carrega Ligure e frazioni (Agneto, Vegni, Campassi), così da rendersi necessario un altro ponte in regione Dovanelli-Rosano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6599)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che il ponte costruito, nel recente dopoguerra, sul torrente Belbo a Oviglio (Alessandria), per la sua angustia, in caso di piena del torrente stesso, costituisce un ostacolo al defluire della massa d'acqua e una delle cause dell'allagamento dell'abitato di Oviglio. L'interrogante è del parere che un ponte di almeno sei arcate ed adeguati spostamenti degli attuali argini del Belbo nei pressi di Oviglio, possano costituire valide difese per tutta la plaga che da Oviglio si estende sino alla confluenza del Belbo con il Tanaro. È pure del parere che l'opera, di non grandissima entità finanziaria, possa, e debba, essere intrapresa al più presto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6600)

« LOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui non sono state istituite, in provincia di Catania, le commissioni comunali di collocamento previste dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, sulla disciplina del collocamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6601)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che in provincia di Catania, malgrado la enorme disoccupazione esistente, particolarmente nel settore agricolo ed edilizio, non sono stati istituiti i turni di lavoro a rotazione previsti dall'articolo 16 della legge 29 aprile 1949, che disciplina il collocamento, non solo, ma non si esercita neanche il minimo controllo sul collocamento, lasciandolo al totale arbitrio degli imprenditori di mano d'opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6602)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali misure intende adottare per indurre l'ufficio provinciale del lavoro e l'ispettorato del lavoro di Catania a fare osservare la legge sul collocamento.

« Il caso più recente di inosservanza della legge sul collocamento ha indotto i predetti uffici ad assumere posizioni veramente assurde. Infatti, la ditta Comis, che aveva, a suo tempo, licenziato 8 operaie per riduzione di personale, nel riprendere l'attività si è rifiutata di riammettere al lavoro le operaie già licenziate, in quanto pretendeva che queste firmassero una ricevuta a saldo di ogni loro precedente spettanza (spettanza che non aveva dato). E ciò con dichiarazione ufficiale. Per eludere la legge la ditta richiedeva successivamente all'ufficio del lavoro il nulla osta nominativo per altre operaie, di altra qualifica, che adibiva però al lavoro già effettuato dalle operaie licenziate e non riassunte.

« L'ispettorato del lavoro, invitato dall'ufficio del lavoro ad accertare l'effettivo lavoro delle nuove assunte, dopo l'accertamento si rifiuta di comunicare allo stesso ufficio del lavoro i risultati dell'accertamento, perché segreto d'ufficio, e d'altra parte non agisce lui direttamente perché la infrazione non è passibile di denuncia alle autorità giudiziarie.

« Nella polemica tra ufficio del lavoro e ispettorato del lavoro chi ne piange le conseguenze sono i lavoratori costretti a rimanere disoccupati, pur « tutelando » la legge sul collocamento il loro diritto alla riassunzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6603)

« DI MAURO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non crede opportuno disporre un'inchiesta sull'operato del dirigente del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

l'ufficio del lavoro di Catania, dottore Trimarchi, e dei dirigenti periferici, per i seguenti motivi:

1°) la commissione provinciale per il collocamento è stata resa totalmente inattiva;

2°) le commissioni comunali di collocamento previste dall'articolo 26 della legge 29 aprile 1949 non sono state costituite;

3°) l'ufficio del lavoro ha facilitato e addirittura organizzato esso stesso il crumiraggio (personale in servizio all'ufficio, staccato a fare servizio di biglietteria negli autobus in occasione di scioperi degli autofilotravi);

4°) nelle trattative sindacali, normalmente il dottore Trimarchi e i suoi rappresentanti assumono posizioni aperte a favore dei datori di lavoro;

5°) si attuano passaggi di qualifica dei lavoratori senza sentire il parere della competente commissione, come previsto dall'articolo 25 della legge 29 aprile 1951;

6°) non è elaborata alcuna graduatoria dei lavoratori disoccupati da inviare al lavoro, sicché nessun lavoratore sa quando gli spetta di andare a lavorare.

« Da ciò ne consegue che l'avvio al lavoro è fatto a totale arbitrio del collocatore ed a piacimento del datore di lavoro, e pertanto i lavoratori per trovare occupazione sono costretti a cercarsi il lavoro ed a sottostare alle condizioni (spesso iugulatorie) poste dai datori di lavoro;

7°) malgrado la enorme disoccupazione nel settore edilizio e nell'agricoltura, nessun turno di lavoro a rotazione è stato attuato, benché previsto dall'articolo 16 della legge 29 aprile 1949;

8°) i collocatori quasi sempre assumono atteggiamenti oltraggiosi nei confronti dei lavoratori. D'altra parte il dottore Trimarchi mantiene la indifferenza più assoluta a qualsiasi protesta o richiesta singola o collettiva fatta dai lavoratori;

9°) nessun tentativo viene fatto per attuare la norma istitutiva dell'ufficio e cioè la massima occupazione;

10°) nessun controllo viene fatto per evitare speculazioni sui corsi di qualificazione e sui cantieri scuola, anzi vengono favorite, così come nessuna vigilanza viene esercitata per il buon andamento dei corsi e dei cantieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6604)

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se — al corrente della grave agitazione determina-

tasi nel Penitenziario di Fossombrone e culminata nello sciopero generale della fame del 5 e del 6 novembre in atto di protesta contro la minacciata sostituzione del cappellano — non intenda adottare immediati provvedimenti sia per porre fino allo stato di scontento e di agitazione tuttora in atto, e sia per stabilire attraverso una immediata, obiettiva e rigorosa inchiesta, la opportunità o meno che quel cappellano, fatto segno a così singolare manifestazione di popolarità e di prestigio, possa e debba continuare il suo apprezzato ministero tra quei detenuti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6605)

« COLI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,40.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento della proposta di legge:*

Riccio ed altri: Completamento della Facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Ferrara. (2148).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori:* Migliori, Lucifredi, Resta e Russo Carlo.

3. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51. (2009). — *Relatore Ferreri;*

Organici degli ufficiali dell'Esercito e limiti di età per la cessazione dal servizio permanente. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2049). — *Relatore Codacci Pisanelli,*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1951

5. — *Discussione della proposta d'inchiesta parlamentare:*

TREMELLONI ed altri: Inchiesta parlamentare sulla disoccupazione. (1682). — *Relatore* Rapelli.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*;

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso;

Senatore ITALIA: Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori. (*Ap-*

provata dalla II Commissione permanente del Senato). (1530). — *Relatori:* Riccio e Amatucci.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

9. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.*

10. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

11. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI